



Le Glorie d'Italia

Fatti e Domini
più notevoli del
Risorgimento Italiano.

Racconti aneddotici di Storia
Nozioni di Geografia e di Educazione
ed Istruzione morale e civile
per la Terza Classe Elementare.

in conformità dei Programmi Governativi
29 Gennaio 1905.

Approvato da molti Consigli Scolastici Provinciali.



GRANDI QUADRI STORICI

Rappresentazione figurata dei principali fatti storici esposti alla Gioventù, come esempio delle virtù militari e civili, dei doveri verso la patria e verso la famiglia. — A piè di ciascun quadro trovasi stampata la spiegazione del fatto che rappresenta unitamente ad opportune considerazioni morali.

Cadun quadro sciolto	L. 1 50
Id. montato su tela o cartone	> 3 —
Id. montato su tela e cornice	> 3 80

STORIA DEL RISORGIMENTO ITALIANO

Primi martiri napoletani — *Gli eroi di Vigliena* — *Emanuele De Deo* — *Giovanni Andrea Serrao* (1794).

Carlo Alberto e Santorre Santarosa (1821).

I Carbonari — *Silvio Pellico* — *F. Confalonieri* (1822).

Il principe Vittorio Emanuele a Goito (1848).

Le cinque giornate di Milano (1848).

Gli Austriaci cacciati da Bologna (1848).

Vittorio Emanuele II re degli Stati Sardi e Radetzky (1849).

Battaglia di Novara (1849).

Il principe Ferdinando di Savoia alla Bicocca (1849).

Abdicazione di Re Carlo Alberto (1849).

Difesa di Roma (1849).

La spedizione di Sapri (1857).

Battaglia di Palestro (1859).

Vittorio Emanuele e G. Garibaldi (1860).

Sbarco di Marsala (1860).

Proclamazione del Regno d'Italia (1861).

Il principe Umberto a Villafranca (1866).

Amedeo di Savoia Duca d'Aosta (1866).

Villa Glori — *I fratelli Cairoli* (1867).

Plebiscito di Roma (1870).

STORIA GRECA

Temistocle onorato dagli Spartani (*Esempio di premio alla virtù*).

Licurgo (*> magnanimità*).

Esillo di Temistocle (*Fortezza nella sventura*).

Alessandro visita la famiglia di Dario (*Esempio di generosità*).

Il giovane Cimone (*> carità*).

ALCESTE ZANI

LE GLORIE D'ITALIA

FATTI E UOMINI PIÙ NOTEVOLI
del Risorgimento Italiano.

Racconti aneddotici di Storia
Nozioni di Geografia e di Educazione ed Istruzione morale e civile

PER LA

Terza Classe Elementare

in conformità dei Programmi Governativi
29 Gennaio 1905

Approvato da molti Consigli Scolastici Provinciali

4^a Ristampa della
SECONDA EDIZIONE

1909

DITTA G. B. PARAVIA E COMP

(Figli di I. VIGLIARDI-PARAVIA)

TORINO-ROMA-MILANO-FIRENZE-NAPOLI

PROPRIETÀ LETTERARIA

Torino — Stamperia Reale G. B. Paravia e Comp.

536 (M3) VII-908

PREFAZIONE ALLA SECONDA EDIZIONE

Ai Signori Insegnanti,

Quando io sottoposi al vostro giudizio la prima edizione del presente libro sussidiario per la 3^a classe, dissi che nel compilarlo m'ero studiato di seguire le sagge istruzioni annesse ai programmi 29 gennaio 1905, e che da voi attendeva serenamente il responso, sicuro in coscienza di non aver trascurato nulla per compiere opera non del tutto indegna della scuola, alla quale dedico da oltre venti anni ogni mia energia.

E voi, egregi Maestri, avete risposto abbastanza eloquentemente, accogliendo, direi quasi, con festa il frutto delle mie fatiche; e il vostro giudizio ha trovato piena conferma in quello unanime di tutte le Commissioni provinciali che hanno approvato il libretto con lusinghiere parole di lode.

Ma questo largo consentimento di approvazione non mi ha fatto ristare dal migliorare sempre più l'operetta, affinchè risponda vie meglio alle esigenze della scuola moderna e riscuota perciò il maggior favore possibile dalla classe magistrale italiana.

*E dopo aver ritoccato qua e là qualche locuzione, in ossequio alla chiarezza ed alla proprietà del linguaggio, ho creduto bene di rendere la PARTE III: **Nozioni di educazione morale e istruzione civile**, pienamente conforme ai programmi ed alle istruzioni ministeriali, dettando norme pratiche sulla condotta morale e civile dei fanciulli, e servendomi all'uopo di opportuni esempi, seguiti dai relativi precetti.*

Animato dal più intenso desiderio di contribuire con le mie modeste forze alla educazione morale e civile della gioventù, vi porgo, egregi Colleghi, l'espressione del mio animo grato.

Velletri, giugno 1906.

A. ZANI.

PARTE I.
STORIA

I.

La nostra patria.

Sai tu, fanciullo, qual è la nostra **patria**? (1)

Essa è l'**Italia**, terra feconda di tanti *eroi* che la resero celebre in ogni tempo.

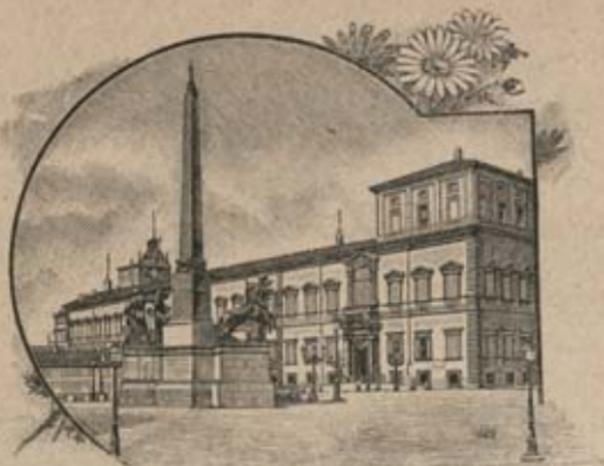
Tu sai già che il nostro re è **Vittorio Emanuele III di Savoia**, che risiede in **Roma**, nel grandioso palazzo del **Quirinale**.



(1) L'insegnante troverà spesso parole stampate a carattere distinto, affinchè risaltino all'occhio. — Sono nomi di storia o di geografia: sono date memorande o parole che racchiudono un significato difficile a comprendersi. Ebbene — sia detto qui una volta per sempre — è assolutamente necessario per l'efficacia dell'insegnamento, che di ciascuna di esse sia data ampia spiegazione, in modo che al fanciullo non rimanga alcun dubbio intorno al loro valore.

Lo conosci il Quirinale?

Eccolo :



Ma non fu sempre la dimora dei re d'Italia.

Una volta, circa quarant'anni fa, apparteneva al papa, e sai perchè?

Perchè il papa, oltre di essere il capo della religione cattolica, era anche re di un piccolo Stato, che comprendeva il Lazio, le Marche, l'Umbria e una parte dell'Emilia.

Allora l'Italia non era libera e unita come è adesso: essa era divisa in tanti piccoli Stati.

Osserva bene la carta geografica che vedi.

Non ti sembra di vedere un abito da arlecchino?

Allora la Casa di Savoia governava soltanto sul piccolo Piemonte, sulla Liguria e sulla Sardegna.



G. B. PARAVIA e C. Torino - Roma - Milano - Firenze - Napoli.

Prop. Artistica.

Nel resto d'Italia spadroneggiavano parecchi principi stranieri.

Oh! che brutti tempi erano quelli.

Ma fortunatamente sono scomparsi e ne dobbiamo essere grati proprio alla Casa di Savoia.

E perchè? — domanderete.

Leggete più innanzi e lo saprete.

II.

Poveri fanciulli!

Chi va a Milano e passa per via Monte Napoleone è attratto da una lapide in marmo con la seguente iscrizione:

PARGOLETTI INNOCENTI
MARTIRI DELLA PATRIA
IGNARI ANCORA
DEL NOME SUO DOLCISSIMO
IL VOSTRO SANGUE
LAVACRO DELLA NOSTRA VITTORIA
È PER I BARBARI
MACCHIA NON CANCELLABILE.

Perchè questa lapide?

Chi sono i pargoletti innocenti - martiri della patria?

E i barbari che li hanno uccisi chi sono?

Oh! è una storia dolorosa, ed è bene che voi

la conosciate, fanciulli miei, a vostro ammaestramento.

I **barbari** erano gli **Austriaci** in quei tempi padroni della Lombardia e del Veneto. (Vedi la carta d'Italia).

Il loro governo era oltre ogni dire insopportabile, e il popolo tutto, per far dispetto a quei prepotenti, stabili di astenersi dal vizio del fumare e dalla passione del giuoco del lotto.

Sulla vendita del tabacco e sul giuoco del lotto l'Austria traeva un guadagno di circa quindici milioni all'anno.

Ve li figurate voi 15 milioni di lire? È una grande somma, sapete, che usciva quasi tutta dalle tasche della povera gente.

Lo sdegno dell'Austria si faceva ogni giorno più tremendo. Tra cittadini e soldati scoppiavano frequenti **conflitti**, finchè le parziali rivolte non si convertirono in aperta **rivoluzione**.

I soldati Austriaci erano più di 15 mila nella sola Milano; eppure il popolo insorto al grido di **libertà**, potè cacciarli tutti, dopo **cinque** giorni di aspra lotta (18-22 marzo 1848).

Vedete qui accanto un episodio delle **5 giornate di Milano**?

Per le strade si facevano le **barricate**; dalle finestre e dai tetti si gettavano mobili, sassi, tegole e acqua bollente sugli Austriaci.

Anche i fanciulli, infiammati dall'amore per

la libertà, prendevano parte alla lotta, e ne furono uccisi **84** dai **barbari**, ossia dagli Austriaci, e ciò per questi è **macchia incancellabile!**



Di quale giubilo empì l'animo di tutti gli Italiani l'annuncio della vittoria riportata dai Milanesi!

Da per tutto fu un agitarsi e un **congiurare**, e gli animi dei cittadini amanti della patria ardevano dal desiderio di cacciare gli stranieri.

A proposito, mi dimenticavo di dirvi il nome di uno fra i più grandi eroi delle **5 giornate**. Egli è **Luciano Manara**, che fece prodigi di valore, distinguendosi sopra gli altri.

Ricordatevelo e venerate la memoria di lui!

III.

Il re magnanimo.

Il **re** è il capo di uno **Stato**. Egli, se buono, è circondato dall'affetto di tutti i **sudditi**, dei

quali deve procurare il benessere promovendo sagge e provvide leggi. Negli splendori della **Corte**, a capo di un baldo esercito, rappresentante la sacra maestà della patria, ei sembra agli occhi di molti un essere privilegiato degno di immensa invidia. Perciò quando si vuole indicare una persona felice, si suol



paragonare ad un **re**.

Si può adunque supporre che vi siano persone che rinuncino a tanta felicità? Sembra impossibile; eppure la storia registra un **re**, il quale, per non aver potuto procurare al suo popolo quel bene che egli desiderava, rinunciò alla **corona** e si ritirò lontano, lontano; andò cioè, in **volontario esilio**, chiudendosi nel suo dolore.

Sapete chi fu questo re? **Carlo Alberto di Savoia**, che per cotesto atto di abnegazione si meritò appunto il nome di **Magnanimo**.

Ecco come andarono le cose.

Egli era re del Piemonte, allorchè i Milanesi cacciarono gli Austriaci, e, volendo venire in aiuto degli insorti, marciò con un esercito contro i nemici d'Italia per liberar tutta la Lombardia e il Veneto dalla dominazione straniera.

Ma le sorti della guerra non gli furono favorevoli, e sui campi di **Novara** perdette la battaglia decisiva (23 marzo 1849).

In quella brutta giornata galoppava sopra un cavallo morello, spingendosi dove era più fitta la pugna, e, a chi voleva trattenerlo dal pericolo, diceva: « *Lasciatemi morire! Questo è l'ultimo mio giorno!* »

Ma non trovò quella morte gloriosa che egli desiderava; e, terminata la battaglia, riunì in una sala i figli Vittorio Emanuele e Ferdinando — che avevano eroicamente combattuto con lui — tutti i generali e ministri, e disse loro: « *Il dolore che provo per la sconfitta è tale che io non so resistervi. Speravo di rendere libero dallo straniero il popolo della Lombardia e del Veneto; ma l'impresa è fallita, e quindi rinuncio alla corona di re in favore di mio figlio Vittorio Emanuele, al quale auguro di essere più fortunato di me!* »

E quella notte stessa partì solo, con un segretario, alla volta di **Oporto**, città del Portogallo ⁽¹⁾, dove quattro mesi dopo morì, compianto da tutti gli Italiani.

IV.

Un eroe popolano.

Come a Milano, così dalle altre città della Lombardia, gli Austriaci furono cacciati in virtù degli eroismi compiuti dai cittadini di ogni condizione.



Carlo Zima.

In quella memorabile rivoluzione, la città di **Brescia** si distinse per patriottismo e si guadagnò il nome di **leonessa**.

(1) Vedi la Carta d'Europa a pag. 85.

Per **dieci** giorni resistette contro i nemici che aveva cacciati, e quando ricadde nelle mani degli oppressori, sopportò con eroico coraggio le inaudite e feroci loro vendette.

È incancellabile nella storia la bella figura di un **popolano: Carlo Zima**, fabbro di professione e per di più sciancato.

La città ardeva in più punti e al terribile chiarore delle fiamme, una scena barbara avveniva nella umile stamberga abitata dal fiero operaio, reo d'amar la libertà della patria.

« Un'orda di soldati austriaci l'andò a scovare nella povera casetta: fu preso, spogliato nudo e bagnato di **acqua ragia** per bruciarlo e vederlo dibattersi fra le convulsioni della morte. I suoi carnefici ridevano, gli sputavano in faccia, lo tormentavano con la punta delle baionette. Ma in quella, allorchè gli ballavano intorno una ridda infernale, quel martire, non volendo morire invendicato, raccolse tutte le sue forze, ghermì il soldato che gli era più vicino e se lo tenne strettamente avvinto, finchè entrambi, vittima e carnefice morirono orrendamente bruciati ».

*

Un altro eroe delle **dieci giornate di Brescia** fu **Tito Speri**, il quale compì miracoli di valore

e si meritò dai concittadini un monumento,
a piè del quale leggesi:

Il fucile, gli occhi fieri
A te forse detto han già
Che io sono *Tito Speri*
Martire de la libertà.

Ove più fervea la pugna
Io pugnava a tutti innanti;
Scorrea il sangue: Avanti! Avanti!
Io gridava: Iddio lo vuol!

V.

Daniele Manin.

Tra le città che più brillano per le eroiche
virtù de' figli è **Venezia**.



Come Milano, così Venezia aveva cacciato gli
Austriaci.

Il governo e la difesa della città erano stati affidati ad un valoroso e saggio cittadino per nome **Daniele Manin**.

Che momenti di trepidazione! Che entusiasmo in tutti per la recuperata libertà!

Ma gli Austriaci, vinto Carlo Alberto a Novara, e ritornati vincitori in tutte le città che avevano dovuto abbandonare per furore di popolo, rivolsero le loro armi contro Venezia, che aveva proclamata la **repubblica** e non si voleva arrendere.

Mancavano denari? E i cittadini offrivano i loro **tesori**, i **risparmi** accumulati con sacrifici. Le donne offrivano i **gioielli** di cui si adornavano; le chiese si spogliarono delle ricchezze che contenevano.

Gli ospedali erano pieni di feriti? Abbisognava dunque biancheria per i letti e per le bende; e ciascuno si affrettava di portarne più che poteva.

Venivano meno le munizioni? I bronzi delle campane, gli utensili di rame delle cucine si fondevano per farne proiettili.

Anche i fanciulli prestavano il loro aiuto ed esponevano la vita per la salvezza della terranatia. Che facevan essi?

Raccoglievano le bombe, che cadevano notte e giorno dentro la città, spargendo ovunque la rovina e la morte, e poi le portavano all'ar-

senale, dove si trasformavano in altrettanti proiettili, che spargevano alla loro volta lo spavento e la morte nell'esercito nemico.

Due giovinetti — **Angelo Ghelli** e **Antonio Zanetti** — furono uccisi mentre servivano ai mortai e trasportavano munizioni per i cannoni.

Ma a che valsero tanti sacrifici, tanti atti di valore, tanto eroismo?

Alle incessanti stragi che compievano i nemici, si aggiunsero due altre calamità: la **fame** e la **peste!**

Venezia veniva a mancare di viveri e già molti cittadini erano morti estenuati.

Il **colèra** mieteva vittime più del piombo nemico, e ciò non di meno non si voleva sentir parlare di resa.

Finalmente si dovette cedere! Quando **Daniele Manin** annunciò al popolo la risoluzione presa, scoppiò in lacrime e cadde in deliquio.

Gli Austriaci, nello stipulare i patti della resa, imposero a Venezia di mandare in esilio quaranta cittadini, tra i quali lo scrittore **Niccolò Tommaseo** e **Daniele Manin**.

Infatti quest'ultimo recossi a **Parigi** (in Francia) dove visse poveramente dando lezioni di lingua italiana, e morì senza poter vedere la patria redenta dal giogo straniero.

VI.

Il re galantuomo.

A chi si suol dare il titolo di galantuomo?

A colui il quale mantiene una promessa — voi risponderete.

Ebbene, nessuno più di **Vittorio Emanuele II di Savoia** merita il titolo di galantuomo.

Quale promessa ha egli mantenuto?

La solenne promessa che egli fece al padre suo, a Carlo Alberto, la sera stessa che questi rinunciò alla corona di re del Piemonte e Sardegna, dopo il disastro di Novara.

Vittorio Emanuele promise di vendicare l'onta subita in quella giornata fatale e di rendere a qualunque costo unita, libera e indipendente tutta l'Italia.

Difatti il nuovo re, fatta la pace con l'Austria, cominciò a prepararsi per un'altra guerra, e dieci anni dopo — aiutato dai Francesi, guidati dall'imperatore Napoleone III — mantenne la pro-



messa solennemente giurata, cacciando dalla Lombardia gli Austriaci che furono sbaragliati sui colli di S. Martino e Solferino (1) il 24 giugno 1859.

Dopo questa strepitosa vittoria, la Lombardia fu ceduta al Piemonte, e Napoleone III, in compenso dei servigi resi, ebbe più tardi la **Savoia** e la **contea di Nizza**, che fanno tuttora parte della nazione francese.

Vittorio Emanuele II divenne l'idolo di tutti gli Italiani, e specialmente delle popolazioni della **Toscana**, dell'**Emilia** e delle **Romagne**, le quali chiesero l'annessione al regno del **sovrano galantuomo**, ciò che ottennero mediante un solenne **plebiscito**.

Fanciulli, imparate da Vittorio Emanuele II ad essere fedeli alle vostre promesse, e pensate che un uomo d'onore deve mantenere la parola data a costo di qualunque sacrificio, foss'anche quello della vita.

VII.

Il conte Camillo Benso di Cavour.

Un ricco signore che possiede un vasto patrimonio, od il proprietario di un grande stabilimento industriale, hanno bisogno dell'aiuto di una o più persone per amministrare l'**azienda**.

(1) In prov. di Mantova.

Se queste persone sono sagge, oneste e intelligenti, il patrimonio o l'industria prosperano e il capitale od il guadagno aumentano; in caso contrario si va incontro a certa rovina.

Ciò che avviene ad un privato, si ripete anche per un re. Questi da solo non può governare uno **Stato**, e ha bisogno di persone che lo con-



sigliano, lo aiutino nel **proporre** ed **applicare** buone leggi e gli siano sinceramente fedeli.

Queste persone sono i **Ministri**, i quali collettivamente costituiscono il **Governo** di uno Stato.

Vittorio Emanuele II, salito al trono in momenti assai difficili, ebbe la fortuna di affidare le redini del Governo ad un grand'uomo: al **Conte Camillo Benso di Cavour**, uomo di eletto

ingegno, di vasta coltura e molto stimato in Italia e all'estero.

In un **Congresso** dei rappresentanti di tutte le nazioni d'Europa, tenutosi a Parigi, egli si fece ammirare per la eloquenza e per la grande pratica che dimostrava nelle faccende di Stato: si rivelò insomma un **sommo statista**, un **abile diplomatico**.

L'aiuto che la Francia diede a Vittorio Emanuele II per cacciare gli Austriaci dall'Italia, si deve al **Cavour**, che seppe convincere l'imperatore Napoleone III della santa causa che era chiamato a difendere. Perciò noi Italiani, dobbiamo essergli molto grati e venerarne la memoria, come quella di uno dei principali **fattori dell'indipendenza e dell'unità della patria**.

VIII.

Giuseppe Mazzini.

Nei giorni di festa le mamme sogliono condurre i figli a messa.

Una domenica mattina una signora, bella, gentile ed elegante, scendeva i gradini di una chiesa di Genova, tenendo per mano un bambino che poteva avere cinque o sei anni.

In un lato della via un mendicante chiedeva l'elemosina con voce lamentevole. La signora,

per timore che l'adorato bambino rimanesse dolorosamente impressionato dalla vista del povero vecchio, cercava di passar lontano da lui; ma il bambino si staccò dalla madre e gettò le braccia al collo del mendicante, chiedendo con insistenza alla madre l'elemosina per lui.

Il vecchio si commosse fino alle lacrime, implorò dal cielo ogni benedizione pel piccino, e, rivoltosi alla madre, disse:

« *Coltivate il cuore di questo caro figliuolo! quando sarà cresciuto, farà la fortuna del popolo!* »

*

Passarono parecchi anni da questo fatto, e il bambino buono e caritatevole era diventato un giovinotto dall'aspetto delicato e quasi malaticcio; ma lo sguardo di lui era dolce e l'occhio intelligente e penetrante.

Un giorno passeggiava per le vie di Genova, quando gli si accostò un uomo che sottovoce lo invitò a versare nel fazzoletto spiegato l'**obolo** per i poveri **proscritti d'Italia**, che val quanto dire per i **patriotti esiliati**.



Il giovinotto si sentì profondamente commosso a quella vista; versò tutti i pochi soldi che possedeva e rivolse un pensiero di affetto e di compassione alle centinaia di Italiani che erano costretti ad abbandonare la patria e la famiglia per emigrare in lontani paesi sconosciuti affine di sottrarsi alle vendette dei tiranni e degli stranieri che spadroneggiavano in casa nostra.

E da quel giorno — circa 80 anni fa — il giovinotto si propose di dare tutto se stesso per la santa causa della libertà d'Italia.

*

Chi avrebbe allora mai immaginato che quel giovinotto sarebbe divenuto un grande **pensatore**, un grande **filosofo**, uno dei principali **fattori della unità della patria?**

Egli era **Giuseppe Mazzini**, il tenace cospiratore, il fondatore della celebre società segreta chiamata la **Giovine Italia**, il compagno di fede di tutti i più grandi uomini del nostro risorgimento nazionale.

Per la causa italiana soffrì il carcere, l'esilio, le persecuzioni più orrende, perfino la fame.

E prima di morire ebbe la grande soddisfazione di vedere la patria unita e indipendente.

Gl'Italiani ne venerano la memoria che sarà tramandata ai **posterì** come quella di uno dei più grandi **apostoli della libertà**.

IX.

Giuseppe Garibaldi.

Dalle città più grandi alle più piccole, dall'umile paesello che sorge sulle rupi alpestri,



al borgo che si stende in riva al mare, ovunque è un ricordo al nome di **Giuseppe Garibaldi.**

Quando nelle pubbliche piazze non ammirasi una statua di marmo o di bronzo che ritragga l'effigie di lui, si leggono epigrafi commemorative, si veggono le vie principali intitolate al nome suo. E poi teatri, scuole, società, ospizi,

collegi, ricreatori, educatori si onorano di portare il nome glorioso di **Giuseppe Garibaldi**.

Non vi è forse in tutta la storia d'Italia un uomo che sia più popolare, più amato, più stimato, più venerato di questo.

Donde tanta gloria?

Voi già ne sapete qualcosa. Sapete almeno che all'età di otto anni salvò con grave pericolo della vita una lavandaia che stava per affogare; che cinque anni dopo, da sè solo, nuotando vigorosamente, potè condurre alla riva alcuni fanciulli, cui si era capovolta la barca.

Talora lo vedete raffigurato vestito da marinaio, tal altra da soldato, e non sapete il perchè.

Ascoltate le vicende della vita di lui e stampatevi bene nella mente e nel cuore.

*

Giuseppe Garibaldi nacque a **Nizza** circa cento anni or sono e precisamente il 4 luglio 1807.

Sapete dov'è Nizza? Sulla carta d'Italia trovate **Genova**; a ponente, sulla riviera ligure, sorge la bella e gentile città, che, come sapete, fu ceduta, in seguito a plebiscito, da Vittorio Emanuele II a Napoleone III in compenso dei servizi resi nella guerra del 1859.

Fino da fanciullo dimostrò d'avere grande intelligenza, cuore buono e affettuoso, e d'es-

sere innamorato del mare che dalla riva contemplava estatico per lunghe ore.

Suo padre non volle contrariare l'inclinazione del figlio per la vita marinaresca, e lo arruolò come **mozzo**, a bordo della nave **Co- stanza**.

Compiuti parecchi viaggi, ritornò in patria più innamorato che mai del mare, e con un nuovo sentimento che era sbocciato spontaneo nell'animo suo nobile e generoso: **l'amore per la patria!**

Si iscrisse alla **Giovine Italia**, la società segreta che, come sapete, fu fondata dal Mazzini, e prese parte ad una congiura che gli fruttò la condanna a morte.

Salvatosi a stento con la fuga, fu costretto ad **emigrare** in America, ivi trascinato dall'indole sua avventurosa ed irrequieta.

*

In America cominciò a rivelarsi il grande genio militare di Giuseppe Garibaldi.

Alla testa di pochi altri valorosi italiani combattè vittoriosamente in favore di alcuni popoli americani che guerreggiavano per la libertà del loro paese.

Egli prendeva sempre a difendere la causa del più debole contro il più forte, e perciò fu chiamato il **cavaliere dell'umanità**.

Incapace di far male ad alcuno, perdonava facilmente gli offensori. Udite:

Un giorno gli fu portato dinanzi un prigioniero. Egli riconobbe in lui il carnefice che pochi anni prima lo aveva sottoposto alla **tortura**. Sapete in che modo si vendicò? Nello stesso modo col quale si vendicano i grandi e i generosi: col **perdono**. Ordinò quindi che gli fosse resa la libertà e che non gli venisse fatto male alcuno.

*

Dopo avere riportato strepitose vittorie nell'America ed aver quivi reso caro ed amato il nome italiano, il **biondo eroe** ritornò in patria, offrendo tutto se stesso alla santa causa dell'indipendenza italiana.

Infatti durante la prima guerra contro l'Austria, egli trovò posto glorioso alla difesa della **repubblica romana** (1849).

Dieci anni dopo fu il capo della famosa legione dei **Cacciatori delle Alpi** che fece prodigi di valore.

Ma ben altre imprese erano serbate al suo genio, per le quali ha diritto a tutta la nostra gratitudine e all'ammirazione di tutto il mondo civile.

X.

I mille.

Se vi siete trovati presenti a qualche **comemorazione patriottica**, od alla inaugurazione di un monumento a qualche illustre cittadino, avrete facilmente notato dei vecchi soldati dall'aspetto fiero, che indossavano una **camicia rossa**, un berretto ugualmente rosso, un fazzoletto bianco annodato al collo, le uose alle gambe e avevano il petto decorato di medaglie.

Sapete chi son essi? Sono **Garibaldini**, sono degli ardenti patrioti, che da giovani si arruolarono spontaneamente nelle file dei **volontari**, i quali, guidati dal genio militare del generale Garibaldi, affrontavano i nemici d'Italia sui campi di battaglia, dove riportavano vittoria o trovavano la morte.

Il grido dei garibaldini era dunque: **Vincere o morire!**

Avete mai sentito nominare i **mille di Marsala**?

Par quasi il titolo di un libro di fiabe, con i fantasmi, gli spiriti, i castelli incantati. Si tratta invece di **mille** ardenti giovani quasi tutti fino a ieri studenti, abituati a vivere tra gli agi della casa paterna, che segretamente s'imbarcarono la notte del 5 maggio 1860 su

due bastimenti, i quali salparono dallo **scoglio di Quarto** grazioso paesello presso Genova — e fecero rotta verso la Sicilia.

Chi li guidava? Che andavano a fare?



Erano guidati da Garibaldi e dal fido amico suo **Nino Bixio**. Sbarcarono a **Marsala** — in Sicilia — con l'intendimento di sollevare quella nobile popolazione e cacciare **Francesco II di Borbone re delle Due Sicilie**.

In breve i **mille** divennero dieci, venti mila! Bastava che si presentassero ai cittadini per infiammare gli animi e per vedere ingrossate di minuto in minuto le loro file.

Il passaggio a traverso l'**isola** e nel **continente** fu un continuo succedersi di vittorie. I soldati del Borbone fuggivano spaventati, e in breve Garibaldi arrivò a **Napoli**, acclamato dalle popolazioni.

Quivi giunto, apprese che l'esercito piemontese aveva occupato l'**Emilia**, le **Marche** e l'**Umbria**, ossia tutto lo **Stato pontificio** — meno Roma — e che Vittorio Emanuele II marciava anch'egli su Napoli.

Giuseppe Garibaldi allora gli andò incontro, e quando gli fu vicino, gli stese la mano, dicendogli: « **Salute a voi, Re d'Italia!** ».

Cavalcando poscia l'uno a fianco dell'altro, entrarono nella bella città, tra le grida entusiastiche della folla plaudente.

Che mancava ora perchè l'Italia potesse dirsi una e libera dall'Alpi al mare?

Mancava il **Veneto**, tuttora sotto la dominazione austriaca, e **Roma** rimasta ancora al papa.

XI.

Il leone di Caprera.

Dopo avere conquistato un regno e averlo ceduto a Vittorio Emanuele II, Giuseppe Garibaldi, rifiutati tutti gli onori e le ricompense che gli furono offerte, s'imbarcò una mattina, come in segreto, accompagnato da pochi amici, portando con sè **un sacco di semenza, uno di fagioli e un rotolo di merluzzo.**

Dove andò egli? — Sbarcò all'isola di **Caprera**, nel mare Tirreno, a nord-est della **Sardegna**.

E che andava a far colà, in quel romito lembo di terra? A ristorarsi dalle fatiche della guerra, dedicandosi all'agricoltura, novello **Cinnato**. E s'affezionò tanto a quest'isoletta, che la scelse a sua stabile dimora, vivendo in essa con la diletta famiglia una vita modesta, pacifica e tranquilla, come le onde del mare che lambivano gli scogli nei giorni di bonaccia.

Da quest'**eremo** egli non uscì se non per brandire di nuovo la spada e tentare la conquista di Roma, al grido di: **Roma o morte!**

E allora il pacifico agricoltore divenne un'altra volta un **leone**, fulmine di guerra, terrore dei nemici.

Ma l'impresa gli fallì, e tornò — ruggendo dal dispetto come un leone ferito — alla quiete dei campi in cui trovava conforto il suo dolore.

XII.

Custoza e Lissa.

Custoza è un villaggio della pianura Veronese, che conta circa 800 abitanti.

Lissa è un'isola della **Dalmazia**, nel mare **Adriatico**.

A Custoza fu sconfitto Carlo Alberto il **Magnanimo**, nella prima guerra d'indipendenza, il 24 luglio 1848.

Sugli stessi campi la sorte delle armi fu parimente contraria all'esercito italiano 18 anni dopo, quando scoppiò la guerra tra l'Austria e la **Prussia**. L'Italia s'alleò con quest'ultima, col fine di togliere all'Austria il dominio sul Veneto.

Fu una giornata disgraziata quella del 24 giugno 1866, non ostante l'eroismo dimostrato dagli Italiani. Gli Austriaci erano superiori di numero e bene agguerriti: fu quindi loro facile la vittoria.

Pure, in mezzo alla sventura che ci toccò, possiamo andar gloriosi del contegno dei nostri bravi soldati e del sangue freddo dimostrato dal **principe Umberto di Savoia**, figlio di Vittorio Emanuele II.

Il principe Umberto comandava un reggimento, e si trovava co' suoi nel villaggio di **Villafranca**, poco lontano da Custozza. Ad un tratto uno **squadrone di Ulani** si precipitò sui nostri e minacciava di far prigioniero il principe Umberto. Allora questi ordinò subito la formazione del **quadrato**, che fu mirabilmente eseguito dalla fanteria. I bravi fantaccini innastarono la baionetta in canna e respinsero con gravi perdite la cavalleria nemica.

Così la preziosa vita del futuro re d'Italia fu salva.

*

Nelle acque di Lissa non fummo più fortunati! La nostra flotta fu battuta da quella austriaca;

ma nella storia rimarranno celebri i nomi dei capitani **Alfredo Cappellini** e **Faà di Bruno**.

Alfredo Cappellini, livornese, comandava la corazzata **Palestro**.



Tre navi nemiche l'avevano accerchiata, e dopo parecchie ore di eroica difesa, il fuoco s'attaccò ad essa.

Sinistri bagliori rilucevano all'intorno, ed era imminente lo scoppio del deposito delle munizioni di guerra.

Alfredo Cappellini, visto il grave pericolo, invitò i marinai ed i soldati a porsi in salvo. « Io resto qui — diss'egli — voglio perire con la mia nave! ».

Ma i soldati e i marinai risposero: « Restiamo anche noi, capitano! morremo con voi! »

Infatti nessuno si mosse, e pochi minuti dopo rimbombò un tremendo scoppio. Quando

si dileguò la nebbia di denso fumo che aveva invaso tutto all'intorno, la bella nave *Palestro* era scomparsa, e con essa avevan trovato degna tomba nel mare i prodi soldati e il loro capitano.

Faà di Bruno, genovese, comandante della nave **Re d'Italia**, non fu da meno di Alfredo Cappellini. Accortosi che l'acqua penetrava a larghi fiotti nel vascello che colava a fondo, anzichè abbandonare il posto, preferì di uccidersi con un colpo di pistola e di seguire nei misteri del mare la sorte della nave disgraziata.

*

Ma se le nostre armi furono disgraziate, quelle dei Prussiani furono fortunate, e al termine della guerra l'Austria dovette cedere a Vittorio Emanuele II tutto il Veneto.

Del famoso e ridicolo abito d'arlecchino, di cui era vestita l'Italia al tempo di Carlo Alberto, non era rimasto che un sol pezzo di un colore diverso: restava soltanto Roma con un piccolo territorio all'intorno.

XIII.

I fratelli Cairoli.

Il forestiero che visita Roma non trascura la splendida e poetica passeggiata del **Pincio**. È un giardino dai grandi viali, fiancheggiati

da piante ombrose, in mezzo alle quali sorgono i **semibusti** in marmo degli Italiani celebri di ogni tempo.

Passeggiando per quei viali si ammira l'effigie di letterati, scienziati, artisti, patrioti, generali che dai più lontani secoli ad oggi onorarono la patria nostra.

In un punto dove il viale s'allarga a guisa di piccola piazza, sorge un monumento in bronzo.

Ammiratelo!

Disteso al suolo, giace un giovane mortalmente ferito. Un altro lo sorregge con la sinistra, impugnando con la destra la rivoltella in atto di spianarla contro qualcuno che lo circonda. Entrambi indossano la gloriosa divisa garibaldina, e nella espressione del volto si legge la fierezza del sentimento.

Chi son dessi? Quale episodio di sangue si è svolto?

Chiamansi **Enrico** e **Giovanni Cairoli**, appartenenti ad una famiglia di eroi che tutto sacrificarono per la causa italiana.

L'episodio di sopra descritto si svolse a **Villa Glori**, nei dintorni di Roma, quando i garibaldini, guidati dal loro Duce, volevano conquistar Roma, togliendola al papa (1867).

Il nobile tentativo fallì, e in seguito alla sconfitta di **Mentana** subita per opera di pre-

ponderanti forze francesi venute in soccorso del papa, il generale Garibaldi ripassò il con-



fine per ritirarsi di bel nuovo nella solitudine della sua Caprera diletta.

XIV.

O Roma o morte!

Durante il periodo del risorgimento italiano, parecchi patrioti infiammavano con le poesie riboccanti d'amore per la patria l'animo del popolo, incitandolo a cacciar lo straniero.

Uno di questi poeti del patriottismo, F. Dal-
l'Ongaro, scrisse la seguente poesia che diventò popolare, e che in quei tempi di entusiasmo tutti cantavano:

Non grideremo - evviva -
Fino che un palmo solo
Del sacro italo suol
Serve a straniero acciar -
Dall'una all'altra riva,
Dal Moncenisio al mar.

Non grideremo - evviva -
Finchè Venezia è doma,
Finchè il pastor di Roma
Confonde trono e altar -
Dall'una all'altra riva,
Dal Moncenisio al mar.

Non grideremo - evviva -
Gridiamo: *O Roma, o morte!*
Libera, unita e forte
Vogliamo l'Italia al par;
Dall'una all'altra riva,
Dal Moncenisio al mar.

Sicuro! non si poteva dire che l'Italia fosse risorta a Nazione, finchè Roma non era la capitale del nuovo regno. Gli sguardi di tutti erano adunque rivolti verso la **città eterna**, soggetta

al dominio del pontefice. Questi era protetto dai Francesi; ma quando tra i nostri amici d'oltr'Alpi e la Prussia scoppiò la guerra (1870), l'esercito italiano colse il destro e s'affrettò ad occupar Roma.

Eccoci quindi giunti, miei cari fanciulli, all'ultimo grande episodio della storia del nostro risorgimento: alla breccia di Porta Pia!



Il 20 settembre 1870 i nostri bravi bersaglieri penetrarono nella città, dopo una debole resistenza dei soldati papalini.

Nell'anno appresso la Capitale del regno fu trasportata a Roma, tra il giubilo di tutto il popolo, che vedeva così realizzate le aspirazioni di tanti secoli.

XV.

Meste giornate.

Oltre alle solite vacanze che il **calendario scolastico** stabilisce per le ricorrenze del Natale, del Capo d'anno, del Carnevale e della Pasqua, voi, miei cari fanciulli, siete dispensati dalle lezioni anche in altri giorni.

Vi ricordate? Il **9 gennaio** avete avuto vacanza e avete veduto dai pubblici edifizii e da molti dei privati sventolare la **bandiera nazionale abbrunata a mezz'asta**. Perchè?

Il signor maestro ve l'avrà detto certamente; vi avrà detto che quello è un giorno di mestizia per tutti i buoni Italiani, giacchè ricorda la morte di **Vittorio Emanuele II** che fu il **re galantuomo** e che si meritò il nome di **Padre della Patria**.

Il 9 gennaio 1878 fu un triste giorno per l'Italia, e ogni cittadino all'annuncio della sventura che colpiva la nazione, pianse come se gli fosse morto il padre suo!

*

Quattro anni dopo, e precisamente il **2 giugno 1882**, un'altra sventura colpiva l'Italia. Nella solitudine di Caprera, circondato dall'affetto della famiglia, si spegneva la preziosa

esistenza di **Giuseppe Garibaldi**, dell'eroe dei due mondi, del cavaliere dell'umanità!

Tutto il mondo civile lo pianse: dall'America all'Europa fu un grido di dolore che risuonò per l'aere mesta.

*

Un'altra data dolorosa registra il calendario civile: **29 luglio 1900!**



Anche in questo giorno le bandiere sventolano abbrunate a mezz'asta, perchè ricorre l'anniversario dell'assassinio di **Umberto I il buono**.

Era sull'imbrunire di una giornata d'estate, quando il re Umberto, che trovavasi a villeggiare a Monza in compagnia della **regina Margherita**, tornava, lieto e sorridente, da una festa ginnastica. Aveva in quel giorno fraternizzato col popolo che amava tanto, quando ad un tratto un pazzo lo ferì mortalmente con più colpi di rivoltella.

Quale orrendo misfatto! Tutto il mondo civile imprecò contro l'assassino che fu salvato a stento dall'ira del popolo.

*

Sono tre date assai dolorose per noi Italiani.
Ricordatele bene:

9 gennaio 1878 — 2 giugno 1882
29 luglio 1900.

I grandi Italiani.

La nostra patria è risorta a unità di nazione principalmente per opera della gloriosa dinastia di Savoia e di tutta quella eletta schiera di eroi, di cui abbiamo brevemente parlato finora, ma non vanno dimenticati altri *grandi Italiani* nelle arti, nelle scienze, nelle lettere, vissuti nei secoli passati, la cui fama s'è sparsa per tutto il mondo civile e per i quali il nome d'Italia risuonò glorioso, anche allorquando le vicende politiche ci avevano abbandonato alla mercè degli stranieri. E tutti questi grandi uomini hanno col frutto del loro ingegno contribuito a preparare in vario modo il patrio risorgimento.

*

Dante Alighieri è il più grande poeta d'Italia. Egli nacque a *Firenze* il 1265 e morì a *Ravenna* nel 1321. Acceso da immenso amore per la patria in preda a sanguinose *discordie civili*, ne desiderò ardentemente la pacificazione e l'unità sotto un principe buono che la risollevasse alla gloria del Romano Impero.

Col suo poema immortale — *la Commedia*, a cui i *posterì* meravigliati aggiunsero l'appellativo *Divina* — la lingua italiana (detta *volgare* perchè parlavasi dal *volgo*) che da non molto si usava in luogo del *latino*, assurse a nobiltà di lingua letteraria.

*

Contemporanei di DANTE ALIGHIERI furono **Francesco Petrarca** — altro grande poeta — nato in *Arezzo* nel 1304 e morto in *Arquà* (Padova) nel 1374; e **Giovanni Boccaccio**, poeta anche lui, ma rimasto celebre per le sue *novelle* in prosa, raccolte in un libro detto il *Decamerone*. Egli nacque nel 1313 a *Parigi*, essendo il padre un mercante di *Certaldo* (Toscana) che viaggiava continuamente per affari. Tornato in Italia, visse molto tempo alla corte del re di Napoli e morì nell'età di 62 anni.

*

Se il nostro dolce idioma salì in grande fama per opera di Dante Alighieri, Francesco Petrarca e Giovanni Boccaccio, l'architettura ebbe pure i suoi grandi maestri in **Filippo Brunelleschi**, fiorentino (1377-1444); in **Leon Battista Alberti** (1398-1484); in **Donato Bramante** (1444-1515) tutti e tre celebri per le meravigliose opere d'arte che tuttora si ammirano in molte città d'Italia.

*

Mentre la letteratura e le arti fiorivano per opera di tanti eletti ingegni, si compiva una grande scoperta: il genovese **Cristoforo Colombo**, partito con tre deboli *caravelle* da *Palos* in *Ispagna*, tra la generale incredulità, scopriva nuove terre, che poi furono chiamate **AMERICA**, da *Amerigo Vespucci*, anch'esso famoso viaggiatore italiano, il quale aveva in seguito visitato il nuovo continente, trovando altre ignote regioni.

*

GiOTTO. — Dal 1276 al 1336 visse il celebre pittore **GIOTTO**, figlio di un contadino di *Vespignano*, paesello a 14 miglia da Firenze. Un giorno, mentre il giovane pastore custodiva il gregge e si divertiva a ritrarre sulla pietra alcune pecore, gli si fece innanzi il grande pittore **CIMABUE** che rimase meravigliato nel vedere come il fanciullo disegnasse con sorprendente abilità.

Chiesto ed ottenuto di condurlo seco a Firenze, in breve il giovinetto divenne più abile del maestro. Le sue pitture nelle chiese di Firenze, Roma, Assisi sono ammirate dai visitatori che in gran numero vi si recano apposta.

*

Leonardo da Vinci. — Fu sommo pittore, scultore, musicista, poeta, architetto e scrittore di cose d'arte: insomma un ingegno straordinario. La sua fama pervenne

al re di Francia che lo chiamò alla sua Corte per dipingere. Ma colà morì nel 1519 all'età di 67 anni.

Raffaello Sanzio. — *Urbino*, che ebbe la fortuna di dare i natali al celebre architetto DONATO BRAMANTE, vide pure nascere il divino RAFFAELLO SANZIO, insuperato maestro nell'arte del dipingere. Tra i moltissimi quadri da lui dipinti, ricorderemo la *Madonna della Seggiola* e la *Trasfigurazione*, il valore dei quali è incalcolabile.

Raffaello, che era un ottimo giovine, di belle sembianze e di modi cortesi, morì nel 1483, in età di soli 37 anni. La sua tomba è nel *Pantheon* accanto a quelle di Vittorio Emanuele II e Umberto I.

Michelangelo Buonarroti, nativo di *Caprese nel Casentino*, fu celebre pittore, scultore e architetto. Egli maneggiava egualmente bene lo scalpello e il pennello, come il fucile, essendo amatissimo della patria, per la quale in più occasioni espose la vita.

Sono rimaste celebri le due statue del *Mosè* e del *David*, e i quadri la *Creazione del mondo* e il *Giudizio universale*. La cupola della chiesa di S. Pietro in Roma è opera sua ed attesta l'arditezza del suo meraviglioso genio.

*

Come nelle arti, così nella letteratura, l'Italia ebbe in quel tempo il primato su tutti i popoli civili.

Ludovico Ariosto, l'autore del celebre poemal' *Orlando Furioso*, nacque a *Reggio Emilia* nel 1474, e morì a *Ferrara* nel 1533.

Anche **Torquato Tasso** (l'autore dell'altro celebre poema *La Gerusalemme liberata*), nato a *Sorrento* nel 1544 e morto in Roma nel convento di S. Onofrio all'età di 51 anni, è tra i più grandi poeti che vantì l'Italia.

Galileo Galilei. — Fra gli scienziati, primeggia la bella figura di GALILEO GALILEI, nato in *Pisa* nel 1565.

Nominato giovanissimo professore nell'Università del suo paese natale, ben presto si acquistò fama di grandis-

simo matematico. A lui si deve l'invenzione del *pendolo*, per cui poterono essere fabbricati gli orologi, quella del *telescopio*, ossia di un canocchiale per lo studio delle stelle, ed altre importanti scoperte. Fu il primo ad affermare che la *terra* gira intorno al *sole* e per le nuove teorie che andava predicando, fu perseguitato e gettato perfino in carcere. Morì vecchio, cieco, pieno di dolori fisici e morali, all'età di 78 anni. Ma sia sempre gloria al nome suo!

*

Un altro scienziato, che è pure gloria italiana e che tutto il mondo civile onora, è **Alessandro Volta**, nato a *Como* nel 1745, inventore della *pila elettrica*. Per mezzo di questa fu poi possibile l'invenzione di un numero grandissimo di macchine, in applicazione dell'*elettricità*; ed è tutto merito suo se oggi l'elettricità ha preso un sì straordinario sviluppo (coi tramvai elettrici, col telegrafo, col telefono, ecc., ecc.). Certamente senza della *pila di Volta* il bolognese **Guglielmo Marconi**, altra fulgidissima gloria italiana vivente, non avrebbe scoperto il *telegrafo senza fili*.

Come l'Italia è stata la culla della pittura, della scultura, dell'architettura, delle scienze e delle lettere, così è stata la culla della *musica*.

I primi maestri di musica italiani furono il **Pergolesi**, il **Paisiello** e il **Cimarosa**. Di mano in mano che quest'arte si andava perfezionando, sorsero **Gaetano Donizetti**, **Vincenzo Bellini**, **Gioacchino Rossini** e tanti altri, per finire a **Giuseppe Verdi**, fulgidissima gloria tutta italiana, che da pochi anni è sceso nella tomba.

Le opere di questi grandi maestri percorrono ancor oggi trionfalmente tutti i teatri del mondo e il nome d'Italia risuona per essi glorioso e oncrato ovunque.

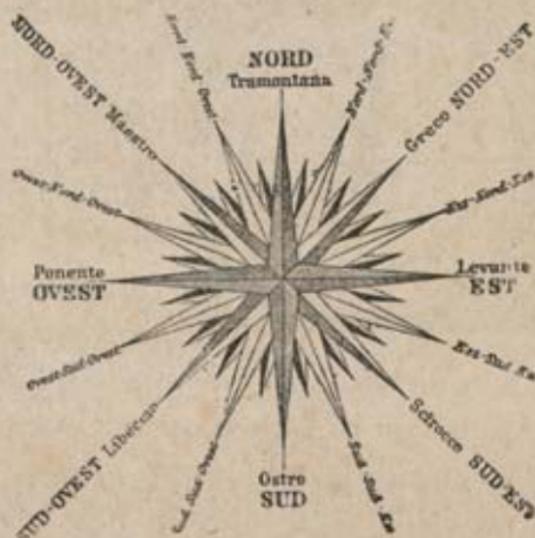
PARTE II

GEOGRAFIA

I punti cardinali.

Quella linea dove *sembra* che la terra finisca e incominci il cielo, si chiama **orizzonte**: quel punto dell'orizzonte dove *pare* che sorga il sole, si chiama **levante, oriente** od **est**.

Il punto opposto al levante, dove *sembra* che, verso sera, il sole vada a nascondersi, chiamasi **ponente, occidente** od **ovest**.



Il punto intermedio del cielo, dove, cioè, trovasi il sole, allorchè gli orologi segnano le ore 12, prende il nome di **mezzogiorno** o **sud**; il punto opposto **mezzanotte**, **tramontana**, **setentrione** o **nord**.

Questi quattro punti del cielo si chiamano **punti cardinali**, i quali, insieme ai punti intermedi, costituiscono la così detta **rosa dei venti**.

La bussola.

Noi possediamo un istrumento che continuamente ci addita il *setentrione*: quest'istrumento di tanta utilità è la **bussola**, la quale consiste



in una scatola rotonda di **metallo** (ma non di **ferro**) in fondo alla quale un perno appuntatissimo di **ottone** tiene in bilico un ago d'**acciaio magnetico**, cioè *calamitato*, che si dirige costantemente verso tramontana.

Sul quadrante della scatola, a guisa di un orologio, sono segnati i quattro punti cardinali e quelli intermedi; di modo che in qualunque luogo una persona si trovi, sa subito con la bussola alla mano *orientarsi*.

Fu con questo prezioso istrumento, inventato dall'italiano **Flavio Gioia** di Amalfi, che furono

possibili i lunghi viaggi sull'**oceano**, le grandi scoperte, il commercio esteso a tutte le parti del mondo. **Cristoforo Colombo** potè con essa dirigere le sue navi sempre verso ponente e così scoprire l'**America**; e **Magellano** fare il giro della terra e provar così la sua rotondità. Ora, mercè la bussola e le macchine a vapore, ed altre nuove macchine che si vanno sperimentando e perfezionando, i naviganti possono solcare gli oceani, e, in tempo relativamente breve, far il giro di tutto il mondo.



Flavio Gfoia.

Orientamento.

Per **orientarsi**, ossia per trovare i punti cardinali o per riconoscere la posizione di un paese o di un fabbricato rispetto ad un altro, non è sempre necessaria la bussola.

Di giorno, se splende il sole, è facile trovare uno dei punti cardinali e quindi rintracciare gli altri. Supponiamo che siano le ore 11: si sa che un' ora dopo, il sole si trova a *sud*, e perciò, guardando da quella parte con leggera inclinazione a destra, avremo di fronte il *mezzogiorno*; di dietro la *mezzanotte* (nord); a sinistra il *levante* (est); a destra il *ponente* (ovest).

Una finestra di casa, che non riceva mai un raggio di sole, è esposta a tramontana; un'altra che è illuminata nel pomeriggio, guarda a ponente. Una strada che sia completamente soleggiata a mezzodì in modo che le case che la fiancheggiano non gettano ombra di sorta, va verso *sud* guardando il sole, e verso *nord* dalla parte opposta.

Di notte, quando il cielo è stellato, è facile orientarsi, rintracciando due gruppi di stelle, dagli astronomi chiamati l'uno *orsa maggiore* e l'altro *orsa minore*. Sono formati da sette stelle ciascuno.



Immaginate di tirare con l'occhio una linea che parta dalle due stelle *posteriori* dell'orsa

maggiore, e vada ad incontrare la settima stella dell'orsa minore, quella stella che brilla più delle altre sei. Ebbene, questa è chiamata *stella polare*. Essa indica esattamente il *nord*, e così è facile *orientarsi* anche senza il sole e la bussola.

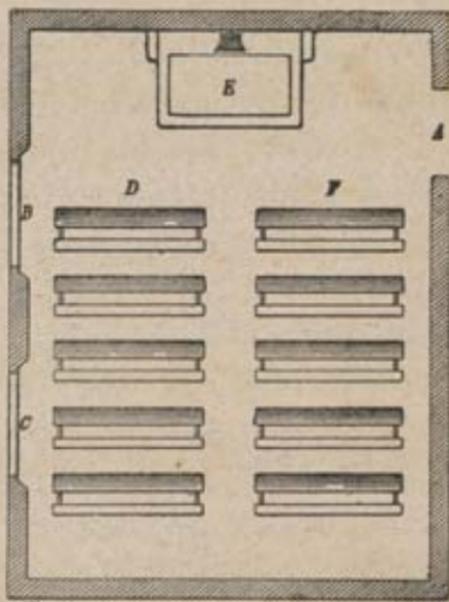
La pianta della scuola.

Per ricordare i luoghi dove siamo stati o per conoscere quelli che non abbiamo mai veduto, ricorriamo a rappresentazioni di questi luoghi, disegnandoli sulla carta, per mezzo di *segni* convenzionali, i quali, presi insieme, formano la *pianta* del luogo.

Proponiamoci di fare la *pianta* della nostra scuola.

Innanzitutto tracciamo un *rettangolo*, i cui lati rappresentino le quattro pareti; in questa di destra c'è la *porta d'ingresso* A

(vedi figura); in questa di sinistra le *due finestre* B e C; nel mezzo di quest'altra la *cattedra* E; da un lato la *lavagna*, dall'altro l'*armadio*;



ed in mezzo al rettangolo *due file di banchi D e F*, ciascuna delle quali ne conta cinque; in ogni banco stanno seduti *due alunni*.

*

Come abbiamo disegnato la pianta della scuola, così possiamo disegnare quella di tutto l'edificio scolastico, della nostra abitazione e del Comune ⁽¹⁾.

Le carte geografiche.

Osservate, fanciulli, quelle carte che vedete appese alle pareti della scuola.

Sapete come si chiamano, e a che servono? Esse sono chiamate **carte geografiche** e servono per la conoscenza e lo studio di una parte qualsiasi della terra od anche di tutto il globo che noi abitiamo.

Quella che vedete là, in fondo, è la carta d'Italia; rappresenta cioè la forma della nostra cara Patria.

Vedete quelle linee serpeggianti che sono sottili in principio e poi vanno ingrossando?

(1) L'insegnante abbia cura di condurre gli alunni, per via di esercizi grafici alla lavagna e sul quaderno, a disegnare la *pianta dell'edificio scolastico*, poi dei *fabbricati* e delle *vie adiacenti* e infine, allargandosi di mano in mano, di tutto il *Comune*.

Quelle rappresentano il corso dei **fiumi**, i quali vanno a scaricarsi al **mare**, che suole figurarsi sulla carta col colore turchino. Le **montagne** sono raffigurate da strisce scure; le **città**, da circoli più o meno grandi, od anche da puntini, secondo l'importanza maggiore o minore di esse, e così di seguito.

Sulle carte geografiche il settentrione è in **alto**; il levante a **destra**; il ponente a **sinistra** e il mezzogiorno in **basso**.

Se spiccate la carta geografica dalla parete e la stendete per terra, voi avrete subito una idea più esatta di essa e vi ritroverete più facilmente i punti cardinali, purchè il lato destro sia dalla parte di levante.

Il Comune:

Io sono nato in ⁽¹⁾

.

Io dimoro in

.

La scuola è situata dalla parte di

.

Le vie adiacenti alla scuola sono

.

.

(1) Al luogo dei puntini si faccia scrivere da ciascun alunno la risposta, dopo averla corretta sul quaderno.

La mia abitazione è situata

Le principali vie si chiamano

e le principali piazze

La Casa Comunale o Municipio confina ad
oriente con

ad occidente con

a tramontana

a mezzogiorno

La chiesa confina

Dal mio paese si diramano parecchie strade:
la prima in direzione di

(*nord o est o sud-ovest, ecc.*) e conduce a

. . . ; la seconda

la terza ecc.

Chiamasi *Comune* la riunione di molte case
disposte con ordine e divise da vie, le quali

sono abitate da un numero di persone più o meno considerevole.

I piccoli gruppi di case, sparse nel territorio, si chiamano *villaggi* o *frazioni del Comune*.

Questo Comune ha le seguenti frazioni: A

nord

.

.

a sud

.

.

ad est

.

.

ad ovest

.

.

La popolazione di questo Comune è di abitanti dei quali soltanto abitano nel centro e il resto nelle frazioni o nel contado.

*

Questo Comune è situato in pianura?

. . . . in collina? in mon-

tagna? Da qual fiume o tor-

rente è attraversato?

.

.

Come si chiamano le più alte montagne del territorio?

.

.

.

.

Ha qualche lago vicino?

.

Come si chiama?

.

.

il mare vicino? Come si chiama?

. Qual è la città marittima più vicina?

.

Quanto tempo s'impiega per andare dal vostro paese alla marina?

Qual è il mezzo di trasporto più facile?

. Ha

stazione ferroviaria? Quanto

dista la stazione dalla città?

Qual è la stazione ferroviaria più vicina?

.

. Quali sono

i principali prodotti del territorio?

.

.

.

.

.

.

*

Come a capo di ogni famiglia stanno i *genitori*, così a capo di ogni Comune vi è un *Consiglio Comunale*, eletto dai cittadini.

Per essere elettori conviene avere: *21 anni compiuti; essere cittadino dello Stato e godere dei diritti civili del Regno; essere prosciolti dall'obbligo dell'istruzione elementare.*

Il numero dei consiglieri comunali varia in proporzione degli abitanti. Fra i Consiglieri viene scelto il *Sindaco*, che è il capo del Comune. Egli è coadiuvato dalla *Giunta Comunale*, scelta essa pure fra gli stessi consiglieri, i quali durano in carica non più di sei anni.

*

La rappresentanza del nostro Comune si compone di N. . . . consiglieri e di N. . . .
. . . Assessori.

Il nostro Sindaco è il signor
.
. il quale ha prestato giuramento dinanzi al Prefetto di *adempiere le sue funzioni, col solo scopo del bene inseparabile del Re e della Patria.*

Le altre persone autorevoli del paese sono :
.
.

I principali prodotti del nostro Mandamento
sono
.
.
.
le persone illustri che l'onorano sono
.
.
.
.
.
.
.
.
.



L'unione di più Mandamenti forma un *Circondario*, a capo del quale sta un *Sotto-Prefetto* che risiede nel *Capoluogo di Circondario*. Egli sorveglia e tutela gl'interessi delle Amministrazioni Comunali che dipendono da lui.

In ogni Capoluogo di Circondario c'è un *Tribunale* per amministrare la giustizia, e vi si giudicano quelle cause e quei reati di cui non è competente il Pretore.

Nel Capoluogo di Circondario risiede pure un *Regio Ispettore Scolastico*, il quale visita tutte le scuole della sua circoscrizione, e presiede al loro buon andamento. Il nostro signor Ispettore

si chiama

Questo Comune appartiene al Circondario di

I Mandamenti che lo formano sono quelli di

I suoi confini sono: a nord

a sud

, ad est

, ad ovest

I principali Comuni sono

Tutto il Circondario comprende N°
. . . . Comuni con una popolazione di . .
. . . . abitanti.

Il nostro Sottoprefetto è il signor

I principali prodotti del Circondario sono: .

Fioriscono in esso le seguenti industrie: . . .

Le persone illustri che hanno avuto i natali
nel nostro Circondario sono

*

Uno o più Circondari costituiscono la *Pro-*
vincia.

Nel *Capoluogo di Provincia* risiede il Prefetto,
che ne è il Capo, e rappresenta il re. Ogni Pro-

vincia ha un *Consiglio*, una *Deputazione* e una *Giunta Provinciale*. Per amministrare la giustizia, nelle gravi cause civili e penali, esistono le *Corti d'Appello* e le *Corti d'Assise*, nelle quali ultime si può condannare fino all'ergastolo.

Il nostro Comune appartiene alla Provincia di

Essa confina:

.
.
.
.
.
.
.
.
.

Più provincie formano una *regione*. Alcune regioni sono composte di una sola Provincia. La nostra Provincia fa parte della regione chiamata

Le regioni che confinano colla nostra sono:

.
.
.

Più regioni costituiscono uno *Stato*. Il regno d'Italia è composto di 16 regioni.

L'Italia è divisa in 69 Provincie.

Nomenclatura geografica.

Dopo una lunga serie di giornate uggiose e fredde, era finalmente uscito il più bel sole che potesse illuminare la terra. E il maestro volle approfittare di questo inaspettato sorriso della natura, per condurre i suoi alunni a fare una passeggiata fuori dell'abitato.

Ad un tratto venne ordinato l'*alt*, e gli alunni si sbandarono per i campi e per i prati, divertendosi a piacer loro. Dopo una buon'ora di giuoco libero, il maestro chiamò tutti a raccolta, e, circondato così da que' cari figliuoli, appro-

fittò del buon umore generale per insegnare alcune cognizioni di Geografia. Il luogo era propizio, e, quando ebbe fatto osservare tutto, disse: Ebbene, ora riepiloghiamo ciò che ho detto finora (1).



Montagna.

Pianura è una vasta estensione di terreno senza monti, colline o altri rialzi di terra.

(1) È indispensabile che l'insegnante colga occasione da una passeggiata all'aperto, per insegnare la nomenclatura geografica.

Monte o **montagna** è una grande elevazione di terra che s'innalza sul livello della superficie del mare.



Isola.



Penisola.

Collina è una piccola elevazione di terreno.

Catena di monti
è una serie di monti



Ruscello.



Golfo.

uniti fra loro, che dividono generalmente le acque, in due *versanti*.

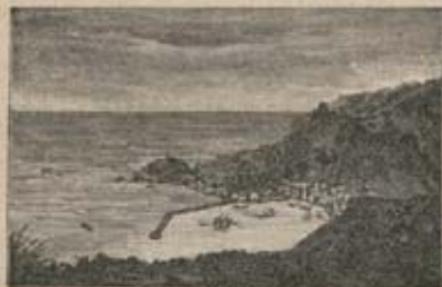
Valle o **Vallata** è uno spazio più o meno grande di terra compresa fra due catene di monti, dove si raccolgono le acque che discendono dai loro *flanchi*.

Vulcano è un monte che erutta da certe aperture, dette *cratèri*, pietre, lave, fumo, fiamme, ecc.

Continente è una vastissima estensione di terra contornata dall'acqua.

Isola è un'estensione di terra più o meno grande, circondata da ogni parte dall'acqua.

Penisola è un'estensione di terra, circondata dall'acqua da ogni parte, eccetto che da una, per la quale si unisce al continente.



Porto.



Lago.

Fiume è un corso d'acqua perenne che va a gettarsi nel mare.

In un fiume distinguonsi: la *sorgente*, il *corso*, la *foce*, il *letto*, le *sponde*.

Ruscello è un piccolo corso d'acqua perenne.

Torrente è un corso d'acqua privo di sorgente viva e alimentato dalle piogge.

Capo o promontorio è un'alta sporgenza di terra che si spinge nel mare.

Golfo o **seno** è una porzione di mare che si interna nella terra.

Porto è quel seno di mare, preparato spesso dalla mano dell'uomo, e che serve per ricovero alle navi.

Lago è un bacino d'acqua dolce chiuso per ogni dove fra le terre.

Affluente chiamasi quel fiume che va a gettarsi in un altro.

Confluente è il luogo dove due fiumi si uniscono.

La Provincia.

La nostra Provincia ha una superficie di Kmq. ed una popolazione di abitanti; e comprende i seguenti circondari o distretti:

- 1°
 - 2°
 - 3°
 - 4°
 - 5°
 - 6°
- Il Circondario di
comprende i Comuni di
.
.

ripartiti in N° Mandamenti,
che sono:

(Altrettanto dicasi per gli altri Circondari).

Il Capoluogo della Provincia è
. con abitanti

Altre città notevoli sono:

La nostra Provincia è solcata dai seguenti
fiumi principali:

I monti più alti sono:

I laghi sono:

Il mare la bagna dalla parte di

. (nord, sud, est, ovest) e forma i
seguenti golfi

In generale il clima è

. ; il suolo è

. ;
gli abitanti sono

i principali prodotti dell'industria sono

I mezzi di comunicazione fra paese e paese

sono: La strada che va da

.

.

. fino a

.

.

.

. passando per i seguenti

paesi:

.

.

.

La tramvia a vapore . . . che congiunge

.

.

.

.

tramvia a cavalli . . . che congiunge

.

.

.

.

diligenze o corriere che fanno il servizio postale

da

.

a

e poi le seguenti strade nazionali

provinciali

comunali

La nostra Provincia vanta uomini illustri,
come

La storia del nostro risorgimento ha pagine gloriose. (*Cenni storici di fatti e personaggi che sono legati alla storia del risorgimento italiano che l'insegnante avrà cura di dettare in un apposito quadernino*).

L' Italia.

Confini: L'Italia è una grande penisola, dalla forma di uno stivale, che confina: a nord colla **Svizzera** e con l'**Austria**; a est coll'Austria e col mare **Adriatico**; a sud col mar **Jonio** e col **Mediterraneo**; a ovest col mar **Tirreno** e colla **Francia**.

Monti: Le *Alpi*, la più grande catena di monti dell'Europa, circondano l'Italia a occidente e a settentrione, separandola dalla Francia, dalla Svizzera e dall'Austria; gli *Appennini* l'attraversano in tutta la sua lunghezza a guisa di **spina dorsale**. Le cime più alte delle Alpi sono quelle del monte *Bianco* (m. 4807); del monte *Rosa* (m. 4635); e degli Appennini, il *Gran Sasso d'Italia* presso Aquila (m. 2922).

Golfi: Nel mare Adriatico sono i golfi di *Venezia*, *Trieste*, *Quarnero*, *Manfredonia*; nel mare Jonio quelli di *Squillace*, e di *Taranto*; nel Tirreno quelli di *Genova*, *Spezia*, *Gaeta*, *Napoli*, *Salerno*, *Policastro*, *S. Eufemia*, *Cagliari*, *Palermo*.

Stretti: Lo *Stretto di Messina* separa la penisola dalla Sicilia; quello di *Bonifacio*, la Corsica dalla Sardegna; quello di *Piombino*, l'isola d'Elba dalla Toscana; quello d'*Otranto*, l'Italia dalla Turchia.

Porti: I principali porti d'Italia sono quelli di *Genova*, *Spezia*, *Livorno*, *Civitavecchia*, *Napoli*, *Taranto*, *Brindisi*, *Bari*, *Ancona*, *Venezia*, *Trieste*, *Palermo*, *Messina*, *Cagliari*, ecc.

Isole: La *Sicilia*, la *Sardegna*, e la *Corsica* sono le isole maggiori d'Italia; le minori sono divise per gruppi, che sono: l'arcipelago *toscano*, l'arcipelago *napoletano* o *partenopeo*, il gruppo delle *Lipari* e delle *Egadi* nel mar Tirreno; quello delle *Trémiti* e della *laguna veneta* nell'Adriatico; *Malta* e *Pantelleria* nel Mediterraneo.

Fiumi: Il più gran fiume d'Italia è il *Po*, che si getta nel mare Adriatico; esso riceve a sinistra: la *Dora Baltea*, il *Ticino*, l'*Adda*, l'*Oglio*, il *Mincio*; a destra: il *Tánaro*, la *Trebbia*, la *Secchia*, il *Panáro*.

Altri fiumi importanti che si gettano nell'Adriatico sono: il *Tagliamento*, il *Piave*, il *Brenta*, l'*Adige*, il *Reno*, il *Metauro*, il *Pescára*, l'*Ofanto*.

Nel Mar Jonio si gettano: il *Bradano*, il *Basento*, l'*Agri*, il *Sinni* e il *Crati*.

Nel Tirreno: l'*Arno*, l'*Ombrone*, il *Tevere*, il *Garigliano* e il *Volturno*.

Nella Sicilia si notano: il *Simeto*, il *Salso* e il *Platani*.

Nella Sardegna: il *Flumendosa* e il *Tirso*.

Laghi: Nell'Italia settentrionale sono degni di nota i laghi d'*Orta*, *Maggiore*, di *Lugano*, di *Como*, d'*Iséo*, di *Garda*; nella centrale quello di *Perugia* o *Trasimeno*, di *Bolséna*, di *Bracciano* e di *Nemi*; nell'Italia meridionale quelli di *Lesina*, *Varano* e *Salpi*.

Vulcani: Il *Vesuvio* presso Napoli, l'*Etna* in Sicilia, e lo *Stromboli* nelle isole Lipari, sono i tre vulcani attivi dell'Italia.

Regioni e Provincie.

L'Italia, come si è detto altrove, è divisa in 16 regioni e in 69 provincie e cioè:

I. Piemonte. — Ha quattro provincie, che sono: *Torino* (capitale), *Alessandria*, *Cuneo* e *Novara*.

Prodotti. — È una regione che produce cereali, vini, legumi, ortaggi e piante tessili. In alcune parti è ricca di miniere di ferro, di cave di torba e di pietre da costruzione. Il suo clima è *estremo*, cioè rigido d'inverno, caldissimo d'estate. *Torino* è situata presso la confluenza della Dora Riparia nel Po, il maggior fiume di tutta Italia. Ha sontuosi palazzi, splendide vie regolari e pulite; le piazze sono ornate da belli monumenti che ricordano le più belle

pagine della Dinastia di Savoia e del nostro Risorgimento.

II. **Lombardia.** — *Milano* è la capitale della Lombardia: ad essa fanno degna corona *Sondrio, Pavia, Como, Brescia, Cremona, Bergamo* e *Mantova*.

Prodotti. — La vasta pianura lombarda, limitata a sud dal Po e solcata da molti altri importanti fiumi che discendono dalle Alpi, è ubertosissima e la popolazione laboriosa, intelligente ed assai civile. I cereali, specialmente il grano ed il riso, i legumi, i foraggi sono i principali prodotti del suolo. L'allevamento del bestiame e del baco da seta, la produzione dei latticini, l'industria tessile sono per quella regione fonti di immense ricchezze.

Milano, con una popolazione di circa mezzo milione di abitanti, è fra le più belle e industriose città d'Italia e meritamente è considerata la *capitale morale* del Regno. Tra i monumenti più celebri che possiede, va ricordato il *Duomo*, che è veramente di una stupefacente bellezza e imponenza.

III. **Veneto.** — È diviso in otto provincie, e cioè: *Venezia, Padova, Treviso, Udine, Verona, Rovigo, Vicenza* e *Belluno*. Ogni provincia è divisa in tanti distretti.

Prodotti. — Questa regione, solcata essa pure da rapidi e impetuosi fiumi che discendono dalle giogaie delle Alpi, produce cereali e vini.

Possiede parecchie miniere di marmi, rame e lignite. Le industrie danno mobili di lusso, lavori di oreficeria, guanti, cristalli, merletti e tessuti.

Venezia è detta la regina dell'Adriatico. È nel suo genere unica al mondo, perchè sorge su un gruppo di isolette unite tra di loro per mezzo di magnifici ponti. I suoi edificî sorgono su *palafitte*, e in luogo delle vie larghe e spaziose delle altre grandi città percorse da carrozze, ha una fitta rete di canali sui quali scorrono migliaia di gondole che tragittano i passeggeri. I forestieri vi affluiscono da ogni parte per ammirarne la incantevole posizione e gli splendidi monumenti, tesori d'arte e di bellezza. Venezia fu già un tempo potente repubblica e le sue navi solcavano i mari temute e rispettate. Qualche anno addietro subì un grave disastro con il crollo del famoso campanile di S. Marco, che però oggi si sta ricostruendo e tornerà tra breve a farsi ammirare per la rinnovata bellezza.

IV. **Liguria.** — Comprende due sole provincie: *Genova* e *Portomaurizio*. Sono notevoli le città di Genova, Portomaurizio, Savona e Spezia per gli importanti stabilimenti e cantieri dove si costruiscono navi mercantili, corazzate, incrociatori ed altri simili mezzi di trasporto e di difesa nazionale che solcano i mari.

Prodotti. — In Liguria si coltiva su vasta scala l'olivo, dal quale si ritrae olio eccellente, e crescono piante da frutto, come aranci e limoni, favorite dal clima mite e quasi sempre costante. La popolazione ligure è industriosa e dedita in modo sommo al traffico, dal quale trae lauti guadagni. Il porto di Genova è il primo d'Italia e il primo del Mediterraneo. Sono centinaia di bastimenti d'ogni nazione e d'ogni grandezza che ogni giorno partono ed arrivano, dando così un forte impulso al commercio.

V. **Emilia.** — Questa regione è formata da otto province che sono: *Bologna, Piacenza, Parma, Reggio, Modena, Ferrara, Ravenna e Forlì.*

Prodotti. — Il fertile suolo dell'Emilia, coltivato da agricoltori intelligenti e laboriosi, rende cereali, legumi, patate, frutta, foraggi e specialmente canapa, che è fra le più stimate sui mercati. In questa regione si ha una speciale cura per l'allevamento del bestiame, come buoi, vacche, cavalli e maiali. Le carni salate di Modena e di Bologna sono ricercatissime e varcano anche il confine dell'Italia. Sono pure rinomati gli zolfi e il petrolio, le terraglie e i tessuti della *Romagna* (province di Bologna, Ravenna e Forlì).

Bologna è città altamente patriottica, e la sua Università è la più antica d'Italia. È adorna di

stupendi palazzi e di splendidi monumenti, tra i quali la *Chiesa di S. Petronio* e le torri pendenti della *Garisenda* e degli *Asinelli*.

VI. **Toscana.** — È chiamata il *giardino d'Italia* e fu la culla del nostro dolce idioma. Comprende otto province: *Firenze, Livorno, Pisa, Arezzo, Siena, Lucca, Massa-Carrara e Grosseto*.

Prodotti. — In Toscana l'agricoltura è tenuta in grande considerazione, e il contadino è tra i più intelligenti e civili di tutta Italia. Il suolo produce piante d'alto fusto, che danno legname da costruzione, cereali, legumi, olive dalle quali si ricava eccellente olio, frutta e vino. Quest'ultimo è assai stimato e ricercato anche all'estero.

Dalle industrie toscane si hanno bei lavori in paglia, porcellane, figurine di gesso e di alabastro (Lucca e Volterra), tessuti in seta, in lana, in cotone. Questa regione è ricca di miniere di rame, di ferro, di piombo, di alabastro e di marmo. Basti ricordare le cave marmifere di Carrara, dalle quali si sono estratti tutti i maggiori blocchi di marmo che sotto lo scalpello dello scultore si sono trasformati in artistici monumenti.

Firenze, la gentile, la colta, la bella, è degna di essere annoverata tra le prime città d'Italia. Essa ha una storia gloriosa e ha dato la luce a un numero infinito di sommi artisti, letterati,

scienziati. I suoi monumenti, i suoi palazzi, i suoi musei formano l'ammirazione dei forestieri che da ogni parte del mondo civile accorrono a visitarli.

VII. Marche. — *Ancona, Mucerata, Pesaro-Urbino e Ascoli Piceno* sono le quattro province che formano le Marche, il cui suolo produce buoni cereali, legumi, vini mediocri, olii finissimi, liquirizia, tabacco, lino e canapa.

Nella provincia di Pesaro-Urbino si estrae da ricche miniere lo zolfo che è molto stimato.

Ancona è la più importante delle città delle Marche: essa giace su di una collina che si protende nel mare Adriatico a guisa di promontorio. È fortezza marittima di prim'ordine ed è munita tutt'all'intorno di forti e di mura. Il suo porto è tra i più importanti dell'Adriatico ed ha un largo traffico con l'oriente d'Europa.

VIII. Umbria. — Il più grande poeta vivente Giosuè Carducci, salutò questa regione chiamandola *Umbria verde*, per indicare la sua lussureggiante vegetazione, la sua pittoresca posizione, le poetiche valli e le verdeggianti pianure.

Perugia, presso il Tevere, è la capitale con poco più di 60 mila abitanti. È città importante per le gloriose memorie d'antichità che possiede, per il patriottismo che anima gli abitanti, per il grande amore che questi hanno per l'arte, la musica, l'istruzione. L'Università

di Perugia è fra le più antiche e gode meritamente di molta reputazione.

Importanti città dell'Umbria sono pure Foligno, Spoleto, Rieti, Terni, Orvieto e Gubbio.

La popolazione umbra è laboriosissima, forte e intelligente. Sono ormai di fama mondiale gli stabilimenti industriali di *Terni*, dai quali escono armi d'ogni genere e lavori in ferro ed in acciaio che destano l'ammirazione di tutti.

I prodotti del suolo dell'Umbria sono: cereali, olii, vino, barbabietole e piante tintorie. Sono noti i buoi perugini, ricercatissimi sul mercato di Roma.

IX. Lazio. — *Roma*, che è la capitale del Regno, è anche il capoluogo di Provincia del Lazio. Conta quasi mezzo milione di abitanti, e ogni giorno più cresce il suo movimento industriale e commerciale. I forestieri accorrono in ogni tempo in gran numero per visitare i grandiosi monumenti dell'antichità, che formano oggetto di studio da parte di tanti eletti ingegni.

È impossibile poter qui enumerare i principali monumenti che destano l'ammirazione di tutto il mondo. Basti ricordare il *Quirinale*, residenza del Re d'Italia, il *Vaticano*, sede del Pontefice, il *Pantheon*, dove sono le tombe di Raffaello, Vittorio Emanuele II e Umberto I, il *Campidoglio*, ora palazzo municipale, il *Co-*

losseo, il palazzo di *Montecitorio* e quello *Madama* residenza l'uno della Camera dei Deputati, l'altro del Senato, e tanti e tanti altri.

Tra alcuni anni, oltre i numerosissimi monumenti che adornano le piazze, sarà compiuto il monumento che la Nazione sta erigendo a *Vittorio Emanuele, Padre della Patria*, e che sarà certamente il più grandioso di tutto il mondo

Città importanti del Lazio sono: *Civitavecchia*, *Velletri*, *Viterbo* e *Frosinone*. In queste regioni è molto esteso l'allevamento del bestiame, che dà tutti i prodotti della pastorizia. Altri prodotti sono: i cereali, l'olio e il vino.

X. Abruzzi e Molise. — Comprende quattro province che sono: *Aquila*, *Campobasso*, *Chieti* e *Teramo*. Il suolo produce cereali, zafferano, olio e vino. La popolazione è forte, gentile e fiera. Godono buona fama i coltelli, i rasoi e le forbici delle fabbriche di *Campobasso*, i merletti di *Pescocostanzo*.

Aquila è la città più importante, e per la sua pittoresca posizione è visitata da molti forestieri.

XI. Campania. — Questa regione è divisa in cinque province: *Napoli*, *Caserta*, *Benevento*, *Salerno* ed *Avellino*. Il suolo produce in abbondanza cereali, agrumi, vino, olio, frutta, ortaggi, legumi e tabacco. Le industrie producono eccellenti paste, tessuti, lavori in cuoio e in oreficerie, guanti, saponi e oggetti in paglia.

Napoli è incantevole per la sua posizione, per il golfo che le si stende dinanzi, per il Vesuvio che le sorge accanto, per la mitezza del clima — eterna primavera — per il brio e la gioconda vivacità degli abitanti. Essa è la più popolosa città d'Italia, e il suo porto mercantile e marittimo è di prim'ordine per il movimento delle navi e per il traffico che vi si esercita.

XII. Puglie. — Tre sole province: *Foggia*, *Bari* e *Lecce*. I prodotti del suolo sono cereali, vino, olii, frutta, tabacco e cotone. Manca l'acqua potabile, per cui ora si sta costruendo un grandioso acquedotto a spese dello Stato.

Bari, con poco più di 80 mila abitanti, è importantissimo porto dell'Adriatico, frequentato dalle navi che fanno traffico con l'Oriente.

XIII. Basilicata. — Come l'Umbria e il Lazio, questa regione conta una sola provincia: *Potenza*. I prodotti del suolo, montuoso in gran parte, sono limitati ai cereali, all'olio, alla canapa ed al cotone. È molto sviluppata l'industria dei latticini, squisiti, in conseguenza degli eccellenti pascoli. La popolazione emigra facilmente in America, e spesso perciò l'agricoltura vi langue per mancanza di braccia.

XIV. Calabria. — Con tre provincie: *Cosenza*, *Catanzaro* e *Reggio*. E' regione anche questa montuosa, con due mari che la bagnano, il Tirreno e il Jonio. I prodotti più notevoli sono:

biade, vini, frutta secche, agrumi, olio, carni in conserva, ricino, marmo, lino, seterie e cotoni.

Reggio, sullo stretto di Messina, è città graziosa e civile e il suo commercio è estesissimo specialmente con la Sicilia e l'Oriente.

XV. Sicilia. — È divisa in sette province: *Messina, Catania, Siracusa, Caltanissetta, Palermo, Girgenti, Trapani.*

Anticamente era chiamata *Trinacria*, perchè la sua forma assomiglia ad un triangolo. Il suolo, di natura vulcanica, e baciato dal tepido sole del mezzogiorno, è fertilissimo. La vegetazione è lussureggiante. L'aria è profumata dai soavi odori che emanano dagli aranci e limoni che occupano estensioni immense. Le biade, i cereali, i vini, la canna da zucchero, il tabacco, il cotone e ogni qualità di frutta costituiscono i prodotti del suolo. Il commercio è estesissimo col continente, con l'Europa e con l'America dove si esportano sale, aranci, frutta secche, vino generoso e zolfo, che in grande quantità si estrae dalle numerosissime zolfatare.

Palermo, la città più importante della Sicilia, è splendida per monumenti, per edifizii, per vie ampie e spaziose, per il movimento del porto, per l'amore che nutre all'istruzione.

XVI. Sardegna. — Quest'isola è divisa in due province: *Cagliari* e *Sassari.*

Cagliari, sul golfo omonimo, è fortificata, ha

molto traffico con l'interno e col continente; è adorna di begli edifizii e conta poco più di 50 mila abitanti.

I prodotti dell'isola sono sale, frumento, vino, agrumi, olio e sughero. Abbonda di eccellenti pascoli e di boschi secolari. Nelle sue acque si pesca il corallo e il tonno. Possiede anche notevoli miniere di ferro, piombo e zinco, cave di marmo, lignite e antracite.

L' Europa.

Abbiamo detto che l'Italia confina a ovest con la **Francia**, a nord con la **Svizzera** e con l'**Austria**. Questi Stati confinano alla loro volta con altri, i quali presi insieme formano l'*Europa* che è una delle *cinque parti* in cui è diviso il *globo terrestre*.

Osservate l'*Europa* disegnata sulla carta:

Vedete? La Francia confina a sud con la *penisola Iberica*, che comprende la **Spagna** e il **Portogallo**; a est, oltre che con l'Italia e la Svizzera, confina con la **Germania** e i *Paesi Bassi*, ossia il **Belgio** e l'**Olanda**.

A sud dell'Austria-Ungheria, al di là del mare Adriatico, s'incontrano gli *Stati Balcanici*, così detti per la catena dei monti *Balcani* che li attraversano: tali sono la **Serbia**, la **Bulgaria**, la **Rumania**, la **Rumelia** e il **Montenegro**, il quale

ultimo è la patria d'origine della nostra amata regina Elena.

Più a sud, vengono la **Turchia** e la **Grecia**. Ma che sono tutti questi Stati a confronto della **Russia**? Figuratevi che questa da sola è più della metà di tutta Europa!

A ovest della Russia stendesi la *penisola Scandinava*, che comprende la **Svezia** e la **Norvegia**. Poi a nord della Francia trovasi il gruppo delle isole *Britanniche*, che formano uno Stato conosciuto comunemente col nome d'**Inghilterra**.

Osservate bene la conformazione dell'Europa: non vi par di vedere una grande penisola, bagnata da tanti mari che prendono diverse denominazioni? Difatti intorno intorno abbiamo l'*oceano glaciale Artico*, il *mare del Nord*, il *Baltico*, l'*oceano Atlantico*, il *Mediterraneo*, il *mar Nero* e il *Caspio*. Essa è unita poi ad altra maggior terra per mezzo dei *monti Urali*, che insieme al *fiume Ural* ed al *mar Caspio* ne costituiscono il confine orientale.

Al di là di questi confini abbiamo un altro continente: l'**Asia**.

Le altre parti del mondo.

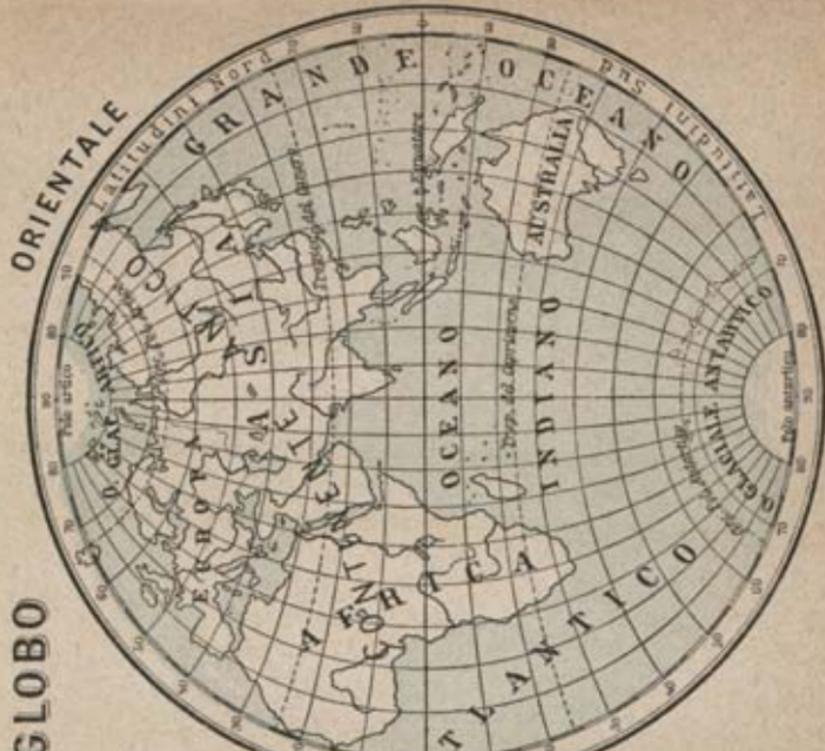
A levante dell'Europa si stende l'**Asia**; a mezzogiorno l'**Africa**.

Osservate bene il **Mappamondo** (o *planiglobo*)



PLANIGLOBO

OCCIDENTALE



ossia la *sfera terrestre* disegnata sulla carta, divisa in due parti o *emisferi*: nell'*emisfero orientale* vedesi l'**Europa**, l'**Asia**, l'**Africa** e quasi tutta l'**Australia**.

Nell'*emisfero occidentale* si stende l'**America**, la terra scoperta dall'italiano *Cristoforo Colombo*, poco più di 400 anni fa, ossia nel 1492.

L'**America** è bagnata da quattro *oceani*, o *grandi mari* che sono: l'**oceano Artico**, l'**Atlantico**, il **Pacifico** o **Grand'Oceano**, e l'**Antartico**.

Tutte le acque del globo sono divise in *cinque* Oceani: quattro sono quelli testè nominati, e il quinto è l'**oceano Indiano**, che bagna le coste orientali dell'**Africa**, le meridionali dell'**Asia**, e le occidentali dell'**Australia**.

Tutto il globo terrestre ha una superficie di **510 milioni di chilometri quadrati**. Sapete che cos'è un chilometro quadrato? — E un quadrato che ha ogni lato lungo un chilometro, ossia *mille metri*.

Della superficie terrestre, più di due terzi sono coperti dalle acque, e il resto dalla terra.

La terra che noi abitiamo è tra i *pianeti* più piccoli del *sistema solare*. Figuratevi adunque che saranno gli altri!

PARTE III (1)

Educazione morale e istruzione civile.

Il dovere.

L'operaio *deve* lavorare per vivere. Il maestro *deve* fare lezione. Il medico *deve* fare le visite agli ammalati. Lo scolaro *deve* studiare.

Tutti *dobbiamo* fare qualche cosa, e ciò dicesi appunto *dovere*.

Noi abbiamo due specie di *doveri* da compiere: verso *noi stessi* e verso *gli altri*.

Doveri dell'uomo verso se stesso.

I. Lorenzino è *sudicio*; tutti lo sfuggono e non si vuol correggere. Egli manca al *dovere* che tutti abbiamo di essere puliti, per conservar sano il nostro corpo.

II. Albina si divertiva, un giorno ad immergere i piedi nelle pozzanghere d'acqua che incontrava di frequente per la via. Stette così per parecchie ore con i

(1) Una parte del programma di *istruzione civile* è stata già svolta colle *nozioni* di geografia intorno all'ordinamento amministrativo e giudiziario del Comune, del Mandamento, del Circondario, della Provincia, dello Stato.

piedi bagnati, e il giorno dopo fu assalita da un forte raffreddore che la costrinse al letto per parecchi giorni, procurandosi così un malanno che avrebbe potuto risparmiarsi, se avesse pensato al *dovere* che tutti abbiamo di non far cosa che danneggi la salute del corpo.

III. Beppe cadde malato e non rifiutò nessuna medicina, perchè sapeva che è nostro *dovere* di far del tutto per riguadagnar la sanità del corpo perduta. E infatti guarì in breve tempo.

IV. I fanciulli fanno spesso delle passeggiate all'aria libera, o si divertono in giardino, nei campi, nel piazzale della scuola. Questi esercizi sono salutari e sono raccomandati dai medici e dagli igienisti.

La ginnastica all'aria aperta è un *dovere* che abbiamo verso il nostro corpo, per renderlo sempre più forte e robusto.

V. Certi ragazzi non serbano la misura nel mangiare e nel bere: sono, cioè, *ingordi*, *intemperanti*, e perciò ammalano facilmente.

È *dovere* nostro di non toccare più cibi e bevande quando lo stomaco è sazio. Guai a chi si fa vincere dalla gola! Un proverbio dice: *si deve mangiare per vivere e non vivere per mangiare*.

VI. Un giorno Gigetto, giocando, mandò una palla sulla gronda di un tetto. Senza pensare al pericolo cui andava incontro, s'arrampicò su di una scala e poco mancò non precipitasse da un'altezza di parecchi metri. Fu il padre che, passando di là per caso in quel momento, salvò il figlio da sicura morte!

Non si deve mai esporre la vita senza un giusto scopo, mentre sono degni di ammirazione coloro che la espongono per salvare quella degli altri.

Un soldato afferrò un giorno per le briglie un cavallo che si dava a precipitosa fuga per una via gremita di

gente. Riportò delle ferite gravi, ma salvò la vita di molte persone, e perciò fu decorato della medaglia al valor civile.

Dio ci ha dato la vita: Egli soltanto può togliercela. Mancano quindi a un sacrosanto *dovere* verso se stessi coloro che se la tolgono in un momento di pazzia.

VII. Ma non conviene esagerare nell'usare riguardi per la conservazione della propria esistenza.

Bando adunque alle mollezze ed agli eccessi che ci fanno cadere nel ridicolo e ci fanno ugualmente mancare ai *doveri* verso noi stessi.

VIII. Il divertimento e il giuoco sono necessari per ricreare lo spirito dalle fatiche inerenti alla professione od al mestiere che si esercita. Ma non conviene abusarne, perchè il corpo s'infiacchisce e si contraggono cattive abitudini, che favoriscono l'ozio e il vizio.

Tutti *dobbiamo* lavorare. L'uomo che lavora non pecca, non commette cattive azioni, non contrae vizi.

Un proverbio dice che *il lavoro nobilita l'uomo*. Ma il lavoro, per essere utile, conviene che sia guidato dall'*intelligenza*. Questa dev'essere adunque educata fino dall'infanzia. L'istruzione della *mente* e l'educazione del *cuore* fanno dell'uomo un essere *civile*. È quindi nostro *dovere* di educarci e d'istruirci quanto è più possibile.

IX. Ferruccio, il carbonaio, abusa del vino e si ubriaca. Com'è brutto l'uomo ubriaco! Si abbrutisce e si rovina la salute.

X. Un ragazzino, per nome Flavio, volle imitare il padre che fumava. Comprò un sigaro e se lo fumò. Ma si sentì poi così male che dovette mettersi a letto. Il vizio del tabacco asciuga le tasche ed i polmoni.

XI. Il secondo comandamento di Dio dice: *Non nominare il nome di Dio invano*, che val quanto dire: *non bestemmiare*.

Qual uomo desta più ripugnanza e nel tempo stesso più compassione del *bestemmiatore*?

E dire che nel momento del pericolo è così *vile* che invoca aiuto da quello stesso Dio che poc' anzi vilipendeva con le più sconce parole! Malvagio e vile è nel tempo stesso il bestemmiatore, che non può essere giammai una persona educata e dabbene.

XII. Certi ragazzacci, credendo di farsi un merito, ripetono *parole e frasi sconvenienti* che apprendono dalla bocca di coloro — e son molti purtroppo — che, nati e cresciuti nel vizio e nell'ozio, sono la peste della società.

A forza di ripetere sconce parole, si acquista tale cattiva abitudine da non accorgersene più, fino al punto da sentirsele scappar di bocca anche alla presenza de' superiori, i quali si formano un pessimo concetto di questi disgraziati.

Bando adunque alla bestemmia e al turpiloquio.

XIII. Vittorio Alfieri fu un grande scrittore italiano. Di ricca e nobile famiglia di Asti, si dedicò fino ad una certa età a ogni sorta di piaceri. Accortosi che batteva una falsa via, volle dedicarsi allo studio e riguadagnare il tempo perduto. Meglio tardi che mai! Fermo nel suo proposito, trovò grandi ostacoli nel realizzarlo; ma la sua ferrea volontà superò ogni impedimento e divenne uno dei più grandi scrittori.

Egli soleva sempre ripetere: « Volli, sempre volli, fortissimamente volli! ». Dunque *volere è potere*.

Certi scolari ripetono sovente: *non ci riesco!* e il problema, il componimento, l'esercizio che il maestro ha assegnato loro per compito, rimangono senza esecuzione. Non è vero che non riescono! Dovrebbero dire: *non voglio riuscirci*, perchè se facessero appello alla volontà, otterrebbero tutto.

Avete inteso mai a nominare Napoleone I? Fu un

grande Imperatore francese, vissuto circa un secolo fa, che divenne padrone di quasi tutta l'Europa.

Ebbene, egli ripeteva sempre che la parola *impossibile* è scritta soltanto nel *vocabolario* degli *imbecilli*.

XIV. L'Annetta è una brava massaia. Giorgio — il marito, che fa il falegname — le consegna ogni sabato a sera il guadagno della settimana. La buona donna pensa a tutto ciò che occorre per la famiglia, avendo per norma costante di riporre, prima di tutto, nel salvadanaio una piccola parte del denaro ricevuto. Alla fine di ogni mese deposita il gruzzolo alla *Cassa di risparmio*, per i casi imprevidi della vita. E fa bene! Se così non avesse sempre fatto, oggi si troverebbe nella più squalida miseria, perchè il suo Giorgio qualche tempo fa ammalò gravemente, e avrebbe dovuto ricorrere all'ospedale, se la buona donna non avesse avuto in serbo quanto occorreva per il medico, per le medicine e per le spese ordinarie della famiglia.

Giorgio guarì e tornò al lavoro, senza aver contratto un centesimo di debito, sebbene per circa due mesi non avesse guadagnato nulla.

Tale esempio c'insegna che l'uomo *deve* essere *previdente*, deve, cioè, pensare all'avvenire; *non deve* spendere tutto quello che guadagna.

L'abitudine del risparmio è tra le più belle virtù dell'operaio.

Se però è ammirabile l'uomo *economista*, sono biasimevoli l'*avaro* e il *prodigo*.

XV. Avete mai veduto sull'estremità delle torri e dei campanili quelle banderuole di ferro che girano su se stesse a seconda del vento che spira? Nel breve spazio di pochi minuti le vedete rivolte ora a tramontana, ora a levante, ora a ponente, ora a mezzogiorno.

Esse assomigliano a certi uomini senza *carattere morale*.

Con grande volubilità e leggerezza dicono bene e male delle stesse persone secondo l'opportunità. Oggi pensano una cosa, domani sono del parere opposto. Ieri lodarono una cosa; oggi la biasimano, e, con tutta facilità, come se nulla fosse, dicono bianco al nero e nero al bianco.

Poveri loro! sono senza una coscienza; non riflettono a quello che dicono e sono allontanati da tutti. Nessuno li crede, nessuno li stima, nessuno li rispetta.

Il carattere morale conviene formarselo fino da fanciulli, con le buone abitudini, col ragionare e riflettere su quello che si dice, col mantener la parola data, col l'osservare e sostenere sempre e ovunque la verità, a qualunque costo, anche a prezzo della vita.

XVI. Conseguenza legittima del *carattere morale* è la *sincerità*.

L'uomo sincero è stimato da tutti; l'uomo *bugiardo* è da tutti fuggito.

Conosco un tale che per aver detto più volte la bugia, ora non è creduto più da nessuno, quand' anche dica la verità.

Ricordate l'aneddoto di quel tal pastore che gridava sempre: *al lupo, al lupo!* e i contadini, che accorrevano armati, non trovavano la feroce bestia, ma erano accolti dalle risa del bugiardello?

Eh! ma pagò cara la sua bugia, perchè quando comparve davvero il lupo in mezzo al suo gregge e gridò: *al lupo al lupo!* nessuno accorse e la belva affamata fece strage di agnelli e pecorelle.

Un proverbio dice: *chi è bugiardo è ladro*. Purtroppo i brutti vizi vanno quasi sempre insieme.

E al contrario, quanto è bella la verità! Com'è nobile colui che a viso aperto, senza reticenze, senza incertezze, dice tutta completa la verità.

Abituatevi fino da fanciulli ad essere sinceri e ve ne troverete contenti per tutta la vita.



Riassumiamo quali sono i principali doveri che abbiamo verso noi stessi:

1° Avere cura del corpo, conservando e migliorando la salute con:

a) la nettezza personale; b) gli esercizi fisici; c) la temperanza; d) il lavoro sano ed utile.

2° Coltivare la intelligenza;

3° Educare il cuore ai più nobili sentimenti, e formando il carattere morale.

4° Non esporre la vita a pericoli inutili.

5° Fuggire dalle cattive abitudini.

6° Volere, sempre volere, fortemente volere.

7° Essere previdenti, senza avarizia.

8° Amar sopra ogni altra cosa la verità.

Doveri dell'uomo verso gli altri.

Doveri verso la famiglia.

A chi dobbiamo noi la vita? Al babbo ed alla mamma, cioè ai nostri genitori. Questi hanno il *dovere* di *educare*, *d'istruire* di *avviare ad un'arte o professione* i figli, affinchè possano un giorno provvedere da se medesimi a tutti i bisogni della vita.

I figli, dal canto loro, debbono *obbedienza*, *rispetto* e *gratitudine* ai loro genitori.



Il padre di Umberto sciupa denari all'osteria, mentre il figlio cammina scalzo, perchè non ha un paio di scarpe. Fa bene? — No, certamente! Potrebbe bere di meno e pensare di più a provvedere del necessario la famiglia.

Federigo risponde sempre con arroganza alla madre che, poveretta, lo consiglia a studiare e a non sciupare gli abiti nuovi. È un disobbediente e si pentirà un giorno del mancato rispetto verso la madre.

Geltrude, la sorella di Federigo, è invece tutta premurosa per la madre: appena le viene dato un ordine, è pronta ad eseguirlo, risponde sempre con garbo e gentilezza e studia il modo di venirle in aiuto, alleggerendola di qualche faccenduola. Studia senza che nessuno ve la esorti, e dice sempre: « Quando sarò più grande, tu, mamma, ti riposerai, ed io lavorerò per te ».

Geltrude diverrà certamente un'ottima madre di famiglia e su lei cadranno le benedizioni del Cielo.

Ella è ugualmente cortese e gentile col fratello, sebene questi la ricambi col farle dispetti e con tante altre sgarberie.



I fratelli tra loro *debbono* amarsi, proteggersi, aiutarsi scambievolmente. Il maggiore di età, ossia il *primogenito* ha diritto al rispetto ed all'obbedienza di tutti gli altri minori di età; e però ha il *dovere* di proteggere, aiutare, dirigere i più giovani e dar loro buoni consigli.

I fratelli *debbono* alle sorelle protezione, come le sorelle *debbono* esercitare qualche volta verso i fratelli gli uffici materni.



Oltre dei genitori e dei figli, fanno parte sovente della famiglia il *nonno*, la *nonna*, il *zio* e la *sia* ed altri *parenti*.

Verso tutti coloro che sono legati con noi da vincoli di *consanguineità* abbiamo sacrosanti doveri da compiere e che sono press'a poco gli stessi che abbiamo verso i genitori, i fratelli, le sorelle.

Doveri verso il prossimo.

« Ama il prossimo tuo come te stesso ».

Chi è il *prossimo*? *Tutti gli uomini*, a qualunque razza appartengano, qualunque sia la religione che professano, in qualunque punto della terra si trovino.

Verso tutti gli uomini abbiamo dei *doveri* da compiere, che si riassumono in una sola massima: « Non fare agli altri quello che non vorresti fosse fatto a te », e, per conseguenza, « fare agli altri quello che vorresti fosse fatto a te ».



Prima d'ogni altro, noi dobbiamo gratitudine e rispetto ai *maestri*, a coloro, cioè, che ci hanno educato ed istruito. Essi sono i nostri secondi genitori; ne hanno fatto le veci per tutto il tempo della scuola, ed hanno quindi tutti i diritti che il babbo e la mamma reclamano da noi.

Ricordate il fatto di Teodosio il Grande, che fu imperatore romano, il quale redarguì severamente il figlio Arcadio, perchè stava seduto mentre il filosofo Arsenio restava in piedi a dargli lezione?

« Alzati e cedi il posto al tuo maestro » -- gli disse in tono di comando Teodosio -- « le ricchezze e gli splendori della Corte in cui tu vivi sono un caso; tu non ne hai merito alcuno, e Dio può togliertele da oggi a domani; ma la sapienza di questo filosofo è frutto del suo lavoro e del suo ingegno! Alzati e cedi quel posto al tuo maestro ».



Anche verso i vecchi noi abbiamo dei doveri speciali: *rispetto*, *soccorso*, in caso di bisogno, *difesa* nel momento del pericolo.

Il celebre scrittore Giuseppe Parini riteneva che un suo discepolo fosse di animo cattivo; ma un giorno

s'imbattè mentre questi redarguiva alcuni ragazzacci che dileggiavano un povero vecchio. A tal vista, il Parini corse ad abbracciare il giovane che fin allora non aveva stimato, e gli disse: « Poc'anzi ti credeva un perverso; ora m'accorgo che il tuo animo è nobile e generoso e ti restituisco tutta la mia stima ed il mio affetto ».



Ciascuno di noi ha delle persone che pratica più delle altre e che chiamiamo **amici**.

Verso costoro abbiamo dei doveri speciali, che siamo tenuti ad osservare.

Chi trova un amico vero, ha un tesoro.

Agli amici veri si deve professare stima ed affetto senza limite; si dev'essere con loro sinceri e non si debbono risparmiare loro i consigli ed i rimproveri, se del caso.

Chi tradisce l'amicizia è un vile.



Ai *nemici* — chi di noi non ne ha? — si deve perdono e compatimento; non odio, non rancore, non sentimento di vendetta.

La migliore vendetta è un generoso perdono.

Doveri verso la Patria.

Emilio Bandiera e il fratello di lui Attilio, furono martiri della libertà. Arrestati nel 1844 dai soldati del Borbone, furono processati e condannati a morte. Quando il giudice interrogò Emilio, questi rispose con fierezza e con sdegno.

— Come vi chiamate?

— Emilio Bandiera.

— Siete barone?

— Non me ne curo!

- Donde venite?
- D'Italia.
- Ma da qual parte?
- D'Italia.
- Ma dove nato?
- In Italia!

Perchè l'*eroe* faceva invariabilmente la stessa risposta?

Perchè, sebbene la patria nostra fosse smembrata e divisa in tanti piccoli Stati, pure coloro che parlano la stessa lingua, che hanno comuni l'origine, la storia, le tradizioni, i costumi, i sentimenti ed abitano lo stesso lembo di terra, formano una sola *Nazione* e si sogliono indicare col nome di *popolo*.

Noi apparteniamo al *popolo italiano*, la nostra *Patria* è l'*Italia*.

Quel popolo che è governato dalle stesse leggi e da uno stesso ordinamento politico forma uno *Stato*.

E che è il *governo*? Il complesso di tutte quelle Autorità che regolano gli affari dello Stato e che hanno per capo o un *Re*, o un *Imperatore*, o un *Principe*, o un *Presidente*.



Il capo di un Governo è il Re o l'Imperatore, quando lo Stato è retto a *Monarchia*; è un Presidente quando è retto a *Repubblica*.

Nella forma monarchica la successione al trono è ereditaria; nella repubblicana il Presidente è eletto dal popolo per un certo numero di anni.



Il nostro Stato è retto da un governo *Monarchico-Costituzionale-Rappresentativo*, del quale è capo il *Re*, la cui persona è sacra ed inviolabile.

Dicesi governo *costituzionale*, perchè lo *Statuto* o

Costituzione è la legge fondamentale che determina i diritti e i doveri dei Cittadini e del Re. Fu il magnanimo Re Carlo Alberto che nel 1848 elargì questa legge liberale, contro il volere di tutti gli altri Principi d'Italia.



Il nostro Governo è anche *Rappresentativo*, perchè il Re è coadiuvato nel governo dello Stato dai *Rappresentanti* della Nazione, i quali sono i *Senatori* e i *Deputati*. I Senatori sono eletti a vita dal Re fra le persone più cospicue per *censo* e più illustri per meriti scientifici e letterari; i Deputati, invece, sono eletti dai cittadini, e durano in carica cinque anni, dopo i quali possono essere anche rieletti.

Il *Senato del Regno* e la *Camera dei Deputati* costituiscono il *Parlamento Nazionale*, il compito del quale è quello di discutere e deliberare delle leggi, che, per esser rese esecutive, hanno bisogno della firma del Re.

Doveri del Cittadino (1).

Il Re sceglie, fra i Senatori e i Deputati, delle persone che chiamansi *Ministri*, perchè lo aiutino nel governo dello Stato, assegnando a ciascuno una speciale attribuzione. I Ministri sono responsabili dei loro atti di fronte al Parlamento ed alla Nazione.

I Ministri del Regno d'Italia sono *undici*.

- 1° *Ministro dell'Interno.*
- 2° *Ministro degli Affari Esteri.*
- 3° *Ministro del Tesoro.*
- 4° *Ministro delle Finanze.*

(1) Sarà utile avvertire che l'insegnante deve illustrare le sue spiegazioni con abbondanti esempi pratici, che valgano a far comprendere agli alunni lo spirito di questi elementi di morale.

- 5° *Ministro di Grazia e Giustizia e Culti.*
- 6° *Ministro della Pubblica Istruzione.*
- 7° *Ministro della Guerra.*
- 8° *Ministro della Marina.*
- 9° *Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio.*
- 10° *Ministro dei Lavori Pubblici.*
- 11° *Ministro delle Poste e Telegrafi.*

Questi Ministri risiedono in Roma e ciascuno di essi ha un palazzo apposito per gli uffici, retti da un considerevole numero di impiegati, i quali coadiuvano il Ministro nel disbrigo degli affari.

Ogni buon cittadino deve compiere i seguenti principali doveri:

Rispetto alle leggi: Buone o cattive che esse siano, le leggi che vengono discusse ed approvate da quelle Autorità che ne riceveranno l'incarico, debbono essere rispettate ed osservate scrupolosamente. È più civile quel popolo che più rispetta le leggi.

Rispetto alle Autorità: I rappresentanti della legge sono le Autorità che debbono essere rispettate ed obbedite, specialmente nell'esercizio delle loro funzioni, perchè l'opera loro contribuisce al benessere di tutti.

Pagamento dei tributi: È dovere imprescindibile di pagare allo Stato, alla Provincia, e al Comune il proprio tributo in proporzione degli averi, perchè questo denaro è poi speso per soddisfare i bisogni di tutti i cittadini e pel comune benessere morale e materiale. Chi cerca di sottrarsi a questo dovere con la frode o con altre astuzie, commette una cattiva azione, che, scoperta, viene punita a termini di legge.

Difesa della Patria: Ogni buon cittadino deve essere soldato, perchè, nei momenti del pericolo, deve accorrere a prestare il suo braccio in difesa della Patria.

Obbligo sacrosanto è quello adunque che si ha di prestare il servizio militare per addestrarsi nel maneggio delle armi; è quindi un vile, un traditore chi cerca di sottrarsi all'adempimento di questo dovere.

Diritti del Cittadino.

Lo Statuto, che è la legge fondamentale del Regno, determina i principali diritti del cittadino, i quali sono:

1° Uguaglianza dei cittadini innanzi alla legge: Tutti i cittadini, dal più ricco al più povero sono eguali dinanzi la legge, la quale deve essere applicata senza parzialità per nessuno.

2° Libertà individuale: Ognuno può fare ciò che gli aggrada, senza rendere conto del suo operato a nessuno, purchè rispetti le leggi: se le trasgredisce, allora può essere arrestato e tradotto in giudizio.

3° Inviolabilità di domicilio: Nessuno può entrare in un domicilio privato, senza il permesso del padrone, a meno che il potere giudiziario non lo ordini, in forza della legge.

4° Diritto di associazione: Esso permette ai cittadini di potersi unire in società, purchè abbiano scopi leciti, perchè in caso contrario la legge ne ordinerebbe lo scioglimento.

5° Libertà di stampa: Si può stampare liberamente ciò che si vuole, a patto che non si offendano le istituzioni vigenti e il pudore. E perciò una legge apposita reprime e punisce gli abusi della stampa.

6° Sicurezza della proprietà: Ciò che si possiede può essere da noi liberamente usato come più aggrada, senza che alcuno possa o togliercelo, o imporcene altro uso. Chi si appropria dell'altrui avere, è severamente punito dalle leggi.

7° Diritto di petizione: Quando i funzionari dello Stato applicano malamente le leggi, si ha il diritto di ricorrere al Parlamento, perchè sia fatta giustizia.

8° Diritto elettorale: Ogni cittadino ha il diritto di prender parte alle votazioni per eleggere i Deputati, i Consiglieri comunali e provinciali.



Soltanto adempiendo scrupolosamente ai *doveri* di cui abbiamo fatto cenno più sopra, e valendoci con coscienza di questi diritti, potremo chiamarci buoni cittadini, amanti delle patrie istituzioni.

INDICE

PARTE I.

Storia.

I ... La nostra patria	Pag. 5
II .. Poveri fanciulli!	> 7
III.. Il re magnanimo	> 10
IV.. Un eroe popolano	> 12
V... Daniele Manin.	> 14
VI.. Il re galantuomo.	> 17
VII. Il conte Camillo Benso di Cavour	> 18
VIII. Giuseppe Mazzini	> 20
IX .. Giuseppe Garibaldi	> 23
X .. I mille	> 27
XI.. Il leone di Caprera	> 29
XII . Custoza e Lissa	> 30
XIII. I fratelli Cairoli	> 33
XIV. O Roma, o morte!	> 36
XV . Meste giornate	> 38
<i>I grandi Italiani</i>	> 41

PARTE II.

Geografia.

I punti cardinali	Pag. 45
La bussola	> 46
Orientamento	> 47
La pianta della scuola	> 49
Le carte geografiche.	> 50

Il Comune	Pag.	51
Il Mandamento, il Circondario e la Provincia	>	57
Nomenclatura geografica	>	62
La Provincia	>	65
L' Italia	>	70
Regioni e Provincie	>	72
L' Europa	>	83
Le altre parti del mondo	>	84

PARTE TERZA.

Educazione morale e istruzione civile.

Il dovere	Pag.	88
Doveri dell'uomo verso se stesso	>	88
Doveri dell'uomo verso gli altri	>	94
Doveri verso la famiglia	>	94
> il prossimo	>	96
> la Patria	>	97
Governo d'Italia	>	98
Doveri del cittadino	>	99
Diritti del cittadino	>	101

GRANDI QUADRI STORICI

STORIA ROMANA

Coriolano	(Esempio di amor filiale).
Curio Dentato	> carattere).
Orazio Coelito	> amor di patria).
Archimede	> amore allo studio).
Le donne romane	> dovere).
Luco Quinzio Cincinnato	> modestia).
Cornelia madre dei Gracchi	> amor materno).
Muzio Scevola	> coraggio).
Bruto condanna i suoi figli	> obbedienza alle leggi.
I Falisci punitori del tradimento	> traditore punito).

CORNELIA MADRE DEI GRACCHI



Saggio ridotto dei Quadri della Storia Romana.

Dello stesso Autore

- Le Glorie d'Italia.** — Fatti e nomi più notevoli del Risorgimento italiano. Racconti aneddotici di storia, nozioni di geografia e di educazione ed istruzione morale e civile per la 3^a classe elementare; in conformità dei Programmi governativi 29 gennaio 1905. Edizione illustrata . . . L. 0 50
- Racconti di fatti notevoli della Storia romana e di vite di grandi uomini della stessa epoca, per la 4^a classe elem., in conformità dei nuovi Programmi 29 gennaio 1905 . . . » 0 40
- Nozioni di storia patria per la 5^a classe elementare, in conformità dei Programmi 29 gennaio 1905 . . . » 0 50
- Storia civile della Patria per la 6^a classe elem., conforme ai nuovi Programmi 29 gennaio 1905 . . . » 0 60
- Esercizi graduati di dettatura ortografica per le classi elem. . . » 0 75
- Note didattiche dedicate ai maestri elementari ed agli alunni delle scuole normali . . . » 2 —
- L'educazione fisica; sunti di conferenze tenute al collegio romano, per iniziativa del^o Municipio di Roma . . . » 0 50
- Appunti di psicologia . . . » 0 60

Comba E. — Testo-Atlante di geografia teorico-pratica, nuovamente riordinato in conformità dei Programmi governativi 29 gennaio 1905:

- Ad uso della 4^a classe elementare . . . L. 0 65
- Ad uso della 5^a classe . . . » 0 80
- Ad uso della 6^a classe . . . » 0 80

- Locchi D. e Gazzone G.** — Nozioni di geografia e storia per la 4^a classe elementare. Un fascio. in-8 illustrato da cartine geografiche e splendide illustrazioni . . . » 0 70
- — per la 5^a classe elementare . . . » 1 —
- La sola Geografia per la 4^a classe . . . » 0 55
- La sola Geografia per la 5^a classe . . . » 0 80

- Locchi D.** — Cartina storica dell'Italia dal 1815 al 1870 alla scala di 1:4.000.000. Un foglio di cm. 28 × 38 . . . » 0 20
- Cartina d'Italia ad uso della 3^a classe elementare con speciale indicazione dei luoghi notevoli nella storia del Risorgimento italiano. Scala 1:4.500.000, cm. 28 × 38 . . . » 0 10